



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

16 NOVEMBRE 2021

Rassegna Stampa

16-11-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	16/11/2021	18	Piano Women in Stem per la parità di genere nelle lauree scientifiche C Cas	3
-------------	------------	----	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	16/11/2021	11	Zona industriale oggi un vertice a Confindustria Redazione	4
SICILIA CATANIA	16/11/2021	15	"Uil Tour 2021": a sostegno del lavoro della sicurezza e contro le violenze Redazione	5
SOLE 24 ORE	16/11/2021	20	Siracusa difende il polo petrolchimico Area di crisi industriale complessa Nino Amadore	6
SOLE 24 ORE	16/11/2021	26	Per le donne uscita possibile a 58 o 59 anni compiuti nel 2021 Matteo Prioschi	8

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA SIRACUSA	16/11/2021	12	C'è il dossier per Parea di crisi industriale così partono riqualificazione e riconversione Francesco Nania	9
------------------	------------	----	--	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	16/11/2021	14	Pogliese: Ecco la verità sulla crisi in giunta Mario Barresi	11
SICILIA CATANIA	16/11/2021	14	Deleghe assegnate a Barresi: Ambiente e Polizia municipale Redazione	12
SICILIA CATANIA	16/11/2021	15	La Pfizer sia chiara sul piano industriale esugliinvestimenti che prevede in città Redazione	13
SICILIA CATANIA	16/11/2021	27	Da vent'anni in attesa del Piano regolatore = Il Comune alla ricerca di un gettito extra Mauro Romano	16
SICILIA CATANIA	16/11/2021	10	Da gennaio in Sicilia tutti i vini Doc avranno il contrassegno Redazione	17
SICILIA CATANIA	16/11/2021	3	Sui contagi, tasso di positività al 2% ma primi segnali di rallentamento Redazione	18

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	16/11/2021	17	Il Mezzogiorno registra il maggior numero di nuove imprese femminili = Il Mezzogiorno registra il maggior numero di nuove imprese femminili Redazione	19
SICILIA CATANIA	16/11/2021	30	Hotel, ristoranti e caffè del Nord il personale migra nell'industria Redazione	21
SICILIA CATANIA	16/11/2021	32	Superbonus, altro motivo della diffusa sindrome da stress lavorativo Giuseppe Scannella	22
SICILIA CATANIA	16/11/2021	30	Cybersicurezza, il settore cerca nuovi professionisti Titti Santamato	23

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	16/11/2021	20	Termini Imerese, pronti i piani per fare in Sicilia una Meccatronica Valley N Am	24
SICILIA CATANIA	16/11/2021	13	Rifiuti, sistema in bilico tra emergenza e proroga Cesare La Marca	25
REPUBBLICA PALERMO	16/11/2021	7	Petruzzella e la sua rete oltre confine = Il commercialista e il petroliere albanese la rete internazionale di Petruzzella Salvo Palazzolo	26
SICILIA CATANIA	16/11/2021	13	Crollo Boggio Lera: servono trenta aule Simona Mazzone	28
SICILIA CATANIA	16/11/2021	19	Polivalente, subito gara e lavori Simone Russo	29

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	16/11/2021	3	Lagarde: tassi fermi per tutto il 2022 = Lagarde: Tassi fermi nel 2022 <i>Beda Romano</i>	31
SOLE 24 ORE	16/11/2021	5	Partite Iva, parte la corsa a 4,4 miliardi di nuovi aiuti a fondo perduto = Partite Iva, corsa ai 4,4 miliardi di aiuti a fondo perduto <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	33
SOLE 24 ORE	16/11/2021	8	Intervista a Riccardo Comerio - Il Patent box ha premiato le aziende migliori, un errore abbandonarlo <i>Nicoletta Picchio</i>	35
SOLE 24 ORE	16/11/2021	11	Covid, nuova ordinanza: giro di vite sui trasporti = Stretta su treni e taxi Green pass, probabile riduzione a nove mesi <i>Mar.b</i>	37
SOLE 24 ORE	16/11/2021	21	Trenitalia più forte nell'alta velocità inglese = Da First group 500 milioni d'investimenti verdi nella JV con Trenitalia per l'alta velocità inglese <i>Simone Filippetti</i>	39
SOLE 24 ORE	16/11/2021	25	Stop al reddito di cittadinanza dopo il secondo lavoro rifiutato <i>Mauro Pizzin</i>	41
SOLE 24 ORE	16/11/2021	43	Tetto unico di spesa a 20 milioni per il bonus beni strumentali 4.0 <i>Luca Gaiani</i>	43
SOLE 24 ORE	16/11/2021	30	Cure a casa: così le Usca anche dopo il Covid faranno parte del Ssn <i>Marzio Bartoloni</i>	45
SOLE 24 ORE	16/11/2021	44	Riparte il canale telematico per comunicare cessioni di crediti e sconti in fattura = Sconto fattura e cessione, comunicazioni per tutti i bonus <i>Giorgio Gavellida</i>	47

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	16/11/2021	17	Guardare più in là del Pil per ridurre le disuguaglianze senza smettere di crescere <i>Joseph E Jean-paul Stiglitz Fitoussi</i>	50
-------------	------------	----	---	----

PANORAMA

Piano «Women in Stem» per la parità di genere nelle lauree scientifiche

La parità di genere nei luoghi di lavoro e nei percorsi di carriera passa anche da una maggiore presenza delle ragazze nei corsi di laurea in discipline Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics). «La differenza di genere sulle materie scientifiche in Italia è ancora molto rilevante: le giovani laureate Stem sono il 16,2% del totale, a fronte del 36,8% di laureati uomini. È un gap che dobbiamo tutti impegnarci a colmare», sostiene il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi.

Passando dalle parole ai fatti, la Fondazione Giuseppina Mai di **Confindustria**, in collaborazione con la Fondazione Bracco, lancia un progetto che è stato chiamato Women in Stem, per aiutare le studentesse a intraprendere una carriera nel campo dell'innovazione e della tecnologia, riducendo il tasso di abbandono precoce e favorendo il completamento del percorso di studi. La Fondazione Mai assegnerà 10 borse di studio del valore di 3mila euro ciascuna alle studentesse più meritevoli, iscritte al primo anno del Corso di Laurea Magistrale nelle discipline Stem per l'Anno Accademico 2021/2022. Saranno inoltre attivati percorsi di mentorship con le associazioni e le imprese del sistema **Confindustria** per accompagnare le studentesse nel mondo del lavoro, un mondo in continua evoluzione. A questo proposito la presidente della Fondazione Mai, da molti anni impegnata sul tema del Women empowerment di cui è ambassador nel B20, Diana Bracco, sottolinea che «l'innovazione tecnologica sta cambiando i parametri del lavoro, determinando un incremento nella ricerca di profili Stem».

Non va poi trascurato che quella della presenza femminile nelle discipline Stem, è anche una questione di produttività. «Diversi studi confermano che le donne che intraprendono un percorso scientifico sono tra le più preparate e rappresentano per l'impresa una risorsa strategica a vantaggio della competitività aziendale», sottolinea Bonomi. Per questo «vanno superati alcuni stereotipi di genere e culturali attraverso un'azione strutturata di orientamento e di sensibilizzazione, che deve essere condotta attraverso la partecipazione attiva delle imprese - continua il presidente di

Confindustria -. Questo progetto va nella giusta direzione e rappresenta un segnale importante su un tema prioritario per il futuro del nostro paese, in cui **Confindustria** crede fermamente».

Women in Stem è un progetto che sostiene una fascia professionale, quella delle donne, che insieme a quella dei giovani, sono state le più penalizzate nel mercato del lavoro, attraversato ancora adesso dal tema ormai generalizzato dello skills mismatch. Su questo Bonomi incalza, dicendo «oggi che viviamo il paradosso di avere da un lato giovani e donne ai margini del processo produttivo e, dall'altro, aziende che non riescono a trovare i profili scientifici e tecnici di cui hanno bisogno, abbiamo il dovere di liberare e sviluppare questo grande potenziale inespresso». Già perché, continua Diana Bracco, «purtroppo la partecipazione femminile al mondo della scienza e delle professioni tecniche, soprattutto in Italia, è ancora pesantemente ostacolata da bias e stereotipi di genere, e il tasso d'abbandono degli studi scientifici è più alto tra le donne. Per questo la nostra Fondazione è felice di lanciare questo progetto».

Nel dettaglio, Women in Stem, realizzato con il supporto del Governo del Québec, promuove le borse di studio dando priorità ai corsi di laurea con minore presenza femminile, favorisce percorsi di mentoring attraverso il coinvolgimento di scienziate, ingegneri, imprenditrici che condividono con le studentesse la propria esperienza professionale e di vita, come role models, per diventare fonte d'ispirazione. Infine crea una connessione tra le associazioni e le imprese del Sistema **Confindustria** che «adottano» una laureanda, con borse di studio, percorsi di tutoring e stage.

—C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIANA BRACCO
Presidente di Fondazione Mai
e B20 Ambassador Women
Empowerment



Peso: 18%

**CATANIA****Zona industriale
oggi un vertice
a Confindustria**

Ricognizione sullo stato di avanzamento dei lavori avviati con i fondi del Patto per Catania. Azioni da mettere in campo per gestire le emergenze, garantire sicurezza, consentire la programmazione delle opere di manutenzione ordinaria dell'area di Pantano d'Arce.

Questi i temi al centro della riunione che si svolgerà oggi alle 10 nella sede di Confindustria con la partecipazione delle imprese associate.

Interverranno il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, il sindaco Salvo Pogliese, l'assessore alla Zona industriale, Giuseppe Arcidiacono, e il presidente della Sidra, Fabio Fatuzzo. ●



Peso:6%

“Uil Tour 2021”: a sostegno del lavoro della sicurezza e contro le violenze

A Cibali. Tappa catanese (prima in Sicilia) della manifestazione nazionale itinerante

«Noi pensiamo che le proposte per migliorare le condizioni di vita nel nostro Paese, a cominciare dal Sud, debbano nascere dal confronto con le persone. È questo il senso di Uil Tour. A Catania, come altrove, le persone rivendicano un'occupazione stabile e dignitosa, ma rispettosa della sicurezza e della vita». Lo ha affermato il segretario nazionale organizzativo della Uil, Emanuele Ronzoni, ieri in piazza Spedini per la prima delle tappe siciliane di “Uil Tour 2021”.

Con Ronzoni anche i segretari generali di Uil, Uila e Feneal Sicilia, Claudio Barone, Nino Marino e Francesco De Martino, la segretaria organizzativa regionale Uil Luisella Lioni, la segretaria generale della Uil catanese, Enza Meli. Il sindaco Salvo Pogliese ha portato il saluto dell'amministrazione comunale alla manifestazione, chiusa dall'Oratorio Centro giovanile “Giovanni Paolo II” di Librino con un flashmob sulla violenza di genere. Ragazze e ragazzi si sono cimentati nel videogioco educativo lanciato recentemente dalla Uil e dal suo leader Pierpaolo Bombardieri nell'ambito della campagna “#Zero morti sul lavoro”.

Nella piazza di Cibali, dove un truck dell'organizzazione sindacale s'è trasformato in spazio aperto di incontro e riflessione con i cittadini, due i dibattiti moderati dai segretari confederali della Uil, Giovanni Casa e Maria Pia Castiglione. Concludendo il primo confronto su “Morti sul lavoro, caporalato, sottosalario. Chi non fa nulla, è complice”, Claudio Barone ha denunciato le carenze di organico negli Ispettorati regionali del lavoro: «Ave-

re un paio di ispettori per ufficio a Palermo o Catania o nelle altre province siciliane, significa controllare un'azienda ogni cinquant'anni! Sembra assurdo, ma è così. Altrettanto paradossale è che l'autonomia regionale possa rappresentare una zavorra perché nel resto del Paese stanno per essere assunti milleduecento ispettori del lavoro mentre in Sicilia non è previsto nulla del genere».

Omar Dell'Ombra e Armando Gerardi, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, e i segretari territoriali di Uilm e Uiltec, Giuseppe Caramanna e Alfio Avellino, insieme con Francesco De Martino e Nino Marino, hanno messo in evidenza la difficile battaglia in corso sui “fronti caldi” per la difesa dei diritti alla salute, alla vita e alla giusta retribuzione nei cantieri, nei campi, nelle fabbriche. Sul palco di “Uil Tour” anche il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, e il coordinatore regionale dei presidenti dei Comitati Inail, Roberto Prestigiaco, che ha ricordato «come da gennaio a settembre gli incidenti mortali sul lavoro siano stati 8 in questa provincia e 44 in Sicilia, mentre gli infortuni nella sola Catania hanno sfondato quota 4mila».

Eloquente il titolo del secondo dibattito: “Uomini che odiano le donne. Il femminicidio, l'emergenza ignorata”. Particolarmente significativa e sofferta la testimonianza di Claudia Salamone, sorella di Valentina, la diciannovenne assassinata in una villetta di Adrano nel 2010. Molte, troppe, le vittime di violenza e i loro familiari, anch'essi vittime. La segretaria

organizzativa della Uil Sicilia, Luisella Lioni, le ha ricordate così: «Sangue, lutti, dolore e rabbia. Per quanto ancora bisognerà commentare tragedie che il cinismo inerte e le lacrime di cocodrillo della politica rendono ancora più devastanti? Noi sfidiamo la Regione a dirci il 25 novembre, nella giornata mondiale contro la violenza sulle donne, cosa è stato fatto e cosa si sta facendo di concreto. Evitando le solite, vuote, frasi di circostanza».

Anna Amoroso e Nunzia Arena, responsabile e psicologa del “Centro di ascolto e cura per uomini maltrattanti” di Bagheria, si sono soffermate anche sui ritardi della Sicilia rispetto a molte altre regioni d'Italia nell'offerta di strutture di servizio che sono fondamentali per la piena realizzazione del “Codice Rosso”, la nuova normativa a tutela delle donne. «Proprio per colmare almeno in parte a queste lacune - ha annunciato Amoroso - sono stati finanziati in questi giorni dal ministero i progetti che consentiranno l'apertura di centri per uomini maltrattanti a Catania, Caltanissetta e Palermo».

Da Alessandro Milazzo, dirigente della divisione Anticrimine Questura di Catania, preziose indicazioni sull'attività della polizia di Stato accanto a ogni vittima della violenza di genere, mentre Antonella Caltabiano, presidente del “Telefono rosa” di Bronte, ha raccontato la propria esperienza “in trincea”. Enza Meli, segretaria della Uil di Catania, ha esclamato: «Non si può sradicare la malapianta della violenza sulle donne se non si va a seminare la cultura del rispetto nelle piazze, nelle strade, nelle scuole». ●



I partecipanti all'iniziativa itinerante della Uil



Peso:37%

Siracusa difende il polo petrolchimico

«Area di crisi industriale complessa»

Industria

Le grandi imprese dell'area puntano su investimenti in transizione da 3 miliardi

Raffinerie da 14 milioni di tonnellate di greggio, pari al 26% del totale nazionale

Nino Amadore

SIRACUSA

Evitare che il polo industriale di Siracusa, nel triangolo Priolo-Augusta-Melilli, diventi una nuova Ilva. Un punto di partenza c'è: le principali imprese dell'area hanno predisposto progetti per oltre tre miliardi di investimento che puntano ad avviare il processo di decarbonizzazione produttiva e di miglioramento dell'efficienza energetica con la sostituzione progressiva delle fonti fossili con materie prime rinnovabili o circolari. È tutta qui la sintesi dello studio economico dell'area che è stato presentato ieri e che giovedì sarà all'attenzione della giunta regionale siciliana presieduta da Nello Musumeci per essere approvato insieme alla delibera di richiesta di Area di crisi complessa per essere poi inviato al ministero per lo Sviluppo economico. «Le imprese chiedono di essere accompagnate – spiega il presidente di **Confindustria Siracusa** Diego Bivona – in questo processo di transizione ecologica che intendono affrontare. Come? Con risorse economiche e con la garanzia di tempi certi nei processi autorizzativi. Bisogna avere chiaro che, con tutto il rispetto ovviamente, non si tratta di aziende che fanno bottoni ma che servono al fabbisogno energetico del paese». Un numero per essere chiari: nel 2020, in piena crisi pandemica, sono stati lavorati nelle raffinerie del polo siracusano poco più di 14 milioni di tonnellate di greggio pari al 26% del totale nazionale.

Il presupposto è chiaro: il riconoscimento di Area di crisi industriale complessa permetterebbe l'attivazione di risorse finanziarie pubbliche dedicate ritenute necessarie ad abbattere i costi di investimento delle imprese. «Siamo convinti che il Polo

industriale di Siracusa abbia la necessità e il diritto di vedere riconosciuta l'Area di crisi industriale complessa, nell'ottica di una riconversione necessaria, nei tempi compatibili, per salvaguardare oltre settemila posti di lavoro e adeguarsi alle indicazioni comunitarie e nazionali – ha detto il governatore Musumeci – Con la presentazione del dossier concludiamo un percorso e ne apriamo un altro, con il governo nazionale».

Quella di ieri è stata una ulteriore tappa di un processo avviato qualche mese fa e che punta a sciogliere i nodi dell'area industriale siracusana prima che sia troppo tardi e certo se ne parlerà ancora, per esempio giovedì, giorno in cui sarà presentato da **Confindustria Siracusa** il rapporto di sostenibilità 2019/2020 del polo industriale con un tema che la dice lunga: «Sostenibilità e transizione energetica tra mito e realtà». Un polo caratterizzato da una forte interconnessione tra le aziende presenti (dall'Isab del Gruppo russo Lukoil agli algerini di Sonatrach Raffineria Italia, ai sudafricani di Sasol e poi Erg, Versalis, Air Liquide per citare le principali) con un valore complessivo della produzione nel 2020 di poco più di 7 miliardi decisamente condizionato dalla pandemia e un valore aggiunto che è stato pari a quasi 694 milioni oltre a dare lavoro a 7.500 persone tra addetti diretti e indiretti. «La conseguenza principale dell'interconnessione tra le aziende – si legge nel rapporto – è che se anche una delle aziende dovesse interrompere la propria produzione l'intero comparto entrerebbe in una fase di crisi difficilmente risanabile». Gli estensori del rapporto commissionato dalla Regione siciliana avvisano: il mancato riconoscimento di Area di crisi industriale complessa determinerebbe l'impossibilità di at-

tivare i fondi dedicati a supporto della progettualità privata. «L'obiettivo comune – dice l'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano – è superare questa situazione di crisi annunciata. La mancanza del supporto pubblico potrebbe determinare la chiusura anche di una sola unità produttiva del Polo, mettendo a rischio l'intero sistema produttivo di Siracusa. Gli effetti diretti e indiretti potrebbero avere ripercussioni devastanti».

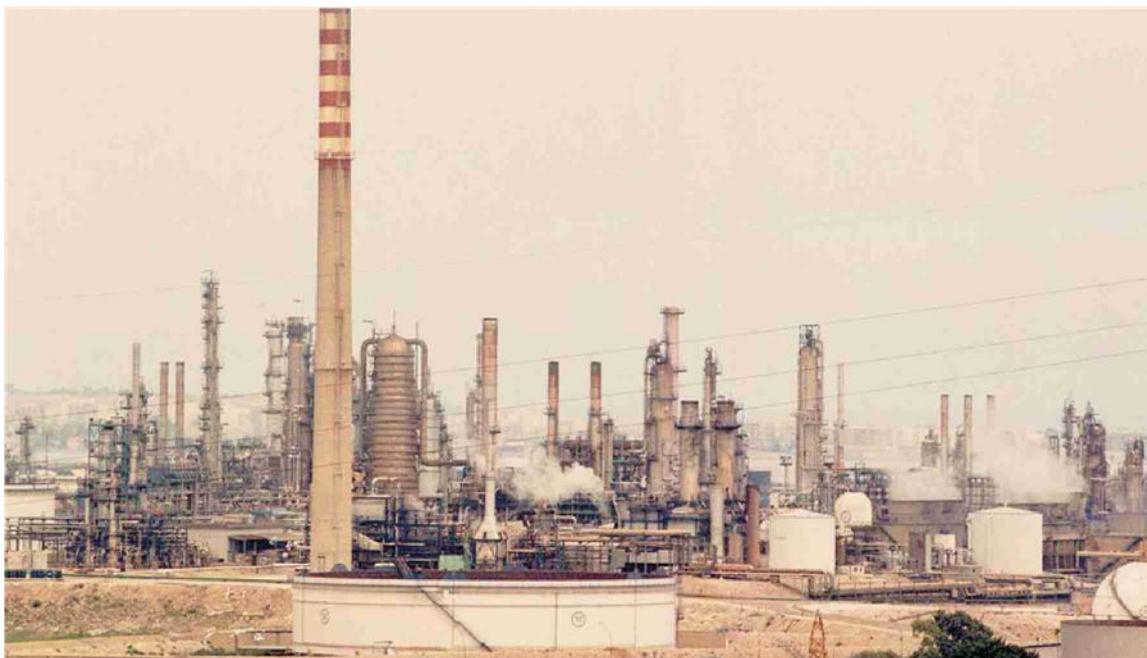
Diversi gli elementi che stanno portando l'area verso la crisi: «L'elevato costo delle materie prime, superiore a quello che le imprese sostengono in altre aree geografiche; il costo dell'energia (nove volte superiore a quello del Medio Oriente) e in Sicilia vi è un prezzo più elevato rispetto ad altre aree geografiche; il costo del lavoro, (due volte superiore a quello del Medio Oriente) che è anche più elevato rispetto a quello che sostengono le altre imprese». Ma, si legge ancora nel rapporto presentato ieri, «l'elemento che però, più di tutti, sta rendendo il sistema produttivo non competitivo, è il prezzo della CO2. Le imprese operanti nell'Ue sono costrette a pagare in base alla quantità di CO2 emessa durante i processi produttivi. Tale costo è variabile in funzione del prezzo che assume la CO2, il quale è passato da 26 euro per tonnellata del 2019 a circa 60 euro per tonnellata oggi. Al di fuori dell'Ue le imprese non devono sostenere tali costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo status di Area di crisi industriale complessa permetterebbe l'accesso a risorse finanziarie pubbliche



Peso: 33%



Raffinerie.

Le raffinerie del triangolo del siracusano: a Priolo, Augusta e Melilli puntano ad avviare il processo di decarbonizzazione della produzione



Peso:33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Per le donne uscita possibile a 58 o 59 anni compiuti nel 2021

L'opzione

Matteo Prioschi

Per effetto dell'ulteriore proroga contenuta nell'articolo 26 del disegno di legge di Bilancio 2026, le lavoratrici che entro il 2021 matureranno almeno 35 anni di contributi e almeno 58 anni di età, se dipendenti, o 59, se autonome, potranno accedere alla pensione. La cosiddetta opzione donna resta quindi disponibile per un altro anno e, in base alla relazione tecnica al Ddl, potrebbe interessare circa 29.500 lavoratrici che entro il mese di dicembre raggiungeranno i requisiti.

L'opzione, sulla carta, consente un considerevole sconto rispetto al requisito principale della pensione di vecchiaia (67 anni di età) o quello dell'anticipata (41 anni e dieci mesi di contributi). Tuttavia si deve tener presente che tra la maturazione del diritto e la decorrenza della pensione si applica una finestra di 12 mesi alle lavoratrici dipendenti e di 18 mesi alle autonome. Se tale arco

di tempo viene lavorato (per non rimanere senza reddito) nei fatti le dipendenti vanno in pensione non prima dei 59 anni di età e le autonome non prima dei 60 e mezzo. L'analisi di quanto avvenuto negli anni scorsi evidenzia che l'anticipo medio effettivo rispetto alla pensione di vecchiaia è ancora più contenuto e pari a 52 mesi per le dipendenti e a 47 mesi per le autonome.

Opzione donna comporta che l'importo dell'assegno sia calcolato interamente con il sistema contributivo, anche se per anzianità previdenziale si avrebbe diritto a quello misto. Questo aspetto comporta una riduzione del valore della pensione che però incide sempre meno, dato che la quota teorica di pensione retributiva si riduce sempre più man mano che ci allontaniamo dal 1996, anno da cui il metodo contributivo sostituisce il retributivo.

L'altro elemento che incide sull'importo è il coefficiente di trasformazione del montante, che è meno favorevole se ci si

pensiona prima (quindi a 60-62 anni invece che a 67). Terzo elemento, non si versano anni di contributi. A fronte di tutto ciò, il valore medio delle pensioni liquidate in regime di opzione donna negli ultimi tre anni è stato di 1.100 euro mensili lordi per le dipendenti del settore privato, 800 per le autonome, 1.250 nel settore pubblico.

Chi lavora nel comparto scolastico o nell'alta formazione dovrà fare domanda entro il 28 febbraio 2022 per accedere al pensionamento all'inizio del prossimo anno scolastico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Necessari anche 35 anni di contributi. Si devono attendere 12 o 18 mesi per incassare il primo assegno



Peso: 13%

C'è il dossier per l'area di crisi industriale così partono riqualificazione e riconversione

È stato definito il dossier per l'avvio dell'iter procedurale, necessario per ottenere il riconoscimento di area di crisi industriale complessa per il polo petrolchimico siracusano. Un riconoscimento ritenuto indispensabile per scongiurare la prospettiva di una chiusura definitiva del complesso industriale siracusano. Il documento, spedito al ministero per lo Sviluppo Economico, è stato illustrato nel corso di un incontro alla Camera di commercio, alla presenza dei sindaci e di tutti gli altri protagonisti di questa seconda fase del progetto che intende rilanciare la zona industriale siracusana con investimenti privati e interventi pubblici volti principalmente alla riconversione delle attività produttive. L'obiettivo del riconoscimento è di attivare finanziamenti ed agevolazioni specifiche per il progetto di riconversione e di riqualificazione industriale.

Il prefetto Giusi Scaduto ha definito importante il modello d'integrazione territoriale mentre il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, l'ha immortalato come "momento storico". Il dossier parte dall'inquadramento del contesto territoriale, con un trend demografico del -4,8% rispetto a dieci anni addietro, il dato peggiore tra tutte le province siciliane. In ambito produttivo, il settore manifatturiero con il suo 14,3% segna il miglior trend dell'isola con circa 9 mila addetti di cui 2 mila nel settore della raffinazione del petrolio e nella fabbricazione dei prodotti chimici. La presenza di quest'importante fetta produttiva determina un valore aggiunto dell'8,6%, dato che nessuna provincia siciliana fa registrare. Anche in termini pro capite, il valore aggiunto fatto

registrare in provincia di Siracusa (60mila euro) è, in assoluto, il più alto in tutta la regione.

Il dossier si sofferma sui fattori di criticità emersi negli ultimi anni nel polo industriale siracusano. L'elevato costo delle materie prime, superiore a quello che le imprese in altre aree geografiche devono sostenere, è uno dei principali fattori di negatività. Non viene sottovalutato il costo dell'energia (nove volte superiore a quello del Medio Oriente) ma anche il costo del lavoro.

"L'elemento che, però, più di tutti - è scritto nel documento - sta rendendo il sistema produttivo non competitivo, è il prezzo della Co2, (l'anidride carbonica). Le imprese operanti nell'Unione europea sono costrette a pagare in base alla quantità di Co2 emessa durante i processi produttivi. Tale costo è variabile in funzione del prezzo che assume la Co2, il quale è passato da 26 euro per tonnellata nel 2019 a circa 60 euro per tonnellata oggi. Al di fuori dell'Unione europea, le aziende non devono sostenere tali costi, il che sta rendendo sempre meno competitive le aziende del settore e in particolare quelle che operano nel polo industriale di Siracusa". Da queste considerazioni il dossier fa derivare la necessità "di avviare e sostenere un vero e proprio processo di transizione ecologica".

Gli industriali siracusani, presenti alla riunione e firmatari a maggio del protocollo d'intesa, si sono detti favorevoli ad avviare la politica della riconversione della produzione per renderla più sostenibile a livello ambientale ed economico. Le principali aziende del polo petrolchimico stanno valutando la possibilità di importanti investimenti. Si

parla di un intervento pari a oltre 3 miliardi di euro, necessari per rendere sostenibile i cicli produttivi in cui le aziende sono coinvolte. Tutti gli interventi hanno l'obiettivo di avviare un processo di decarbonizzazione produttiva e a un miglioramento dell'efficienza energetica con la sostituzione progressiva delle fonti fossili con materie prime

rinnovabili o circolari a minor impatto ambientale.

Ed è proprio in tale contesto che s'inserisce il riconoscimento di area di crisi complessa. «Il passaggio - ha fatto notare Carmelo Frittitta, dirigente generale del dipartimento Attività produttive della Regione siciliana - permetterebbe di attivare alcune risorse pubbliche dedicate, necessarie ad abbattere in costi d'investimento delle imprese». Con l'erogazione di finanziamenti pubblici si vogliono evitare le conseguenze della mancata continuità aziendale dell'intero polo petrolchimico. Nel documento, tra le altre cose, si legge che "la chiusura definitiva del complesso industriale, considerando il valore aggiunto globale lordo nel 2020 del Polo (694 milioni di euro) equivarrebbe approssimativamente a una perdita pari al 8,6% del Pil regionale. La chiusura, inoltre, graverebbe anche sull'autorità portuale determinando un danno economico irreversibile".

FRANCESCO NANIA

È indispensabile per scongiurare la chiusura definitiva del complesso industriale aretuseo

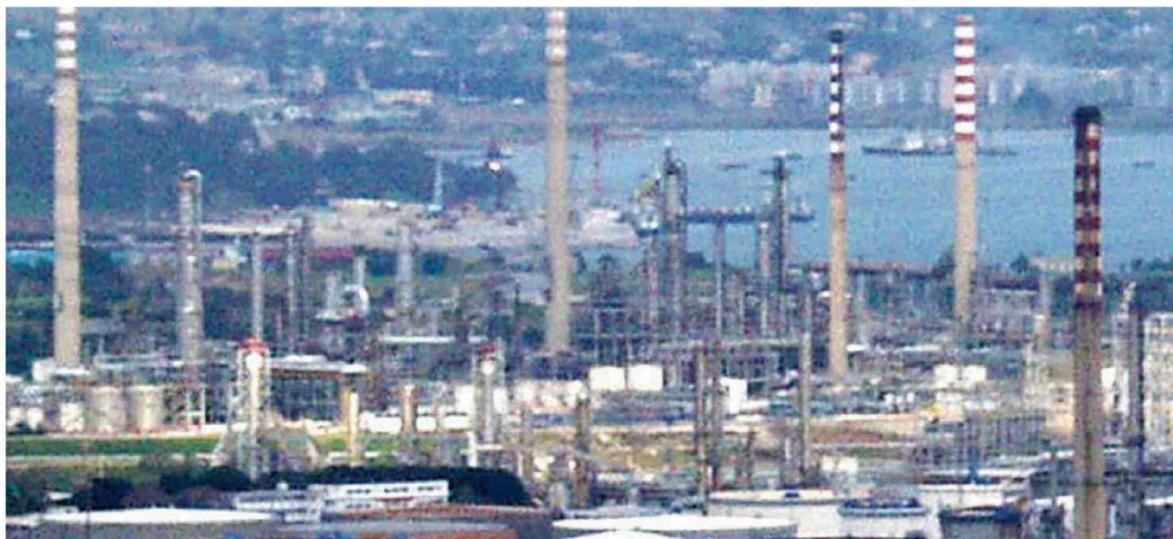


Il presidente Nello Musumeci





Il documento parte dall'inquadramento del contesto territoriale, con un trend demografico del -4,8% rispetto a dieci anni addietro il dato peggiore tra tutte le province siciliane



Uno strumento
contro la crisi



PRIMO PIANO

Il presidente non abbassa la guardia
«Ora a Roma inizia un'altra partita fondamentale per il territorio»



Peso:12-69%,13-34%

Pogliese: «Ecco la verità sulla crisi in giunta»

Il colloquio. Il sindaco: «La Lega non ha risposto alla mia proposta per tenere i due assessori. Nel 2023 in campo per il bis»

MARIO BARRESI

Salvo Pogliese, dopo una giornata d'inferno, è esausto. Ma ha voglia di parlare. Di dire la verità. La sua verità. «Io posso avere mille difetti, ma ho un pregio su cui vado a morire: la lealtà, lealtà assoluta». Il sindaco di Catania rivela a *La Sicilia* quelle che in un comunicato ha definito «turbolenze politiche». Eufemismo: uno tsunami (in effetti mancava, dopo il dissesto, il terremoto, la sospensione, il Covid, l'eruzione, la cenere lavica, il ciclone Apollo...) con ripercussioni sugli equilibri del centrodestra regionale.

Ma cos'è questa crisi? «Soprattutto una cosa che appare stucchevole agli occhi dei cittadini, che chiedono soluzioni ai problemi». Sì, ma ormai il pasticcio è lì, spiacciato sul tavolo. Addio Lega. «Io sono stato leale con loro. Hanno avuto un assessore e il presidente della più importante mu-

nicipalità con l'1,7 per cento». Un equilibrio che salta. Non ora. Ma a marzo. Proprio all'indomani del compleanno di Pogliese. «Ero a Linguaglossa, per un weekend con la mia famiglia. E appresi dai siti, e non dall'interessato, che Alessandro Porto passava dall'Udc

alla Lega». Una «anomalia» da sanare. Giro di telefonate coi vertici del Carroccio. «Parlai ovviamente con Porto, ma anche col segretario Minardo, e poi con l'altro assessore Cantarella e Carrà». La richiesta, dunque, risale a otto mesi fa: «Devo fare il rimpasto, ditemi chi dei due resta». Un'operazione che Pogliese riconduce sempre alla «lealtà», nei confronti della lista civica del neoassessore Andrea Barresi, che con il 5,7% e tre consiglieri era rimasta a bocca asciutta. «Avevo preso un impegno e l'ho rispettato».

Ma perché adesso e non a marzo? O cinque, tre, due mesi fa? È un'accelerazione dovuta, come sibilano i più perfidi fra gli alleati, al timore dell'im-

minente sentenza della Corte costituzionale sulla «sospensione della sospensione»? Magari per lasciare quanti più pogliesiani in caso di un nuovo trasloco da Palazzo degli Elefanti? «Emerite sciocchezze», sbotta il sindaco. Fiducioso dell'esito del giudizio, ma soprattutto certo che «tecnicamente e giuridicamente non c'è alcun nesso fra le due situazioni».

E allora perché proprio ora? «Ho preso una decisione che ho rimandato per mesi, soprattutto per rispetto della Lega, di Salvini e di Candiani». Quelli che, nel governo gialloverde, si spersero per il «Salva-Catania». «Io a Matteo e a Stefano, così come alla Castelli, sarò grato a vita. Pensi - ci racconta accalorato - che li citai persino allo Sheraton, nel mio discorso d'ingresso in Fratelli d'Italia, suscitando qualche mugugno. Più riconoscente di così...».

Ma non basta. Perché manca la goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza. A ottobre il sindaco chiama Nino Minardo e lo mette alle strette sul gioco della torre: Porto o Cantarella, chi esce? La Lega, dopo un vertice nella segreteria di Luca Sammartino, risponde con una richiesta: il sindaco convochi «un tavolo di coalizione». Detto e fatto. Pogliese si trova davanti ai salviniani (vecchi e nuovi) e ai vertici del centrodestra. «Ho ribadito le ragioni di una decisione arcinota a tutti. Ma, quando la Lega mi ha chiesto di aspettare fino a dopo Sant'Agata le dimissioni di Porto che si candiderà all'Ars, anche se l'ineleggibilità scatta da aprile, ho fatto - rivela il sindaco - una controproposta molto chiara». Ed ecco l'*exit strategy* finora inedita: se la Lega avesse unito i suoi due consiglieri ai quattro (poi diventati tre) del gruppo sammartiniiano d'opposizione di «Catania 2.0», con «una dichiarazione di appartenenza alla maggioranza», Pogliese avrebbe mantenuto entrambi gli assessori. Una mossa che sorprende i leghisti (e che magari innervosisce i referenti di Raffaele Lombardo, forse timorosi di un eventuale calo del loro peso proprio a Catania), sulla quale cala il silenzio. A Po-

gliese non arriva nessuna risposta ufficiale. Ma trapela l'esito della riunione del Carroccio etneo. In sintesi: sì alla proposta, ma Pogliese ce lo chieda in ginocchio. Azzerando la giunta per dare alla Lega il vicesindaco (defenestrando l'odiato, dai neoleghisti, Roberto Bonaccorsi) e i due assessori. «Una proposta offensiva, per farsi dire no», che comunque il sindaco non riceve mai. E così, alla vigilia del rimpasto, parte un sms per Minardo: «Il tuo silenzio è eloquente». Risposta: la richiesta di convocare un tavolo. Un altro. Pogliese, a questo punto, ritira le deleghe a Porto, che «non è vero che l'ha saputo dalla stampa, perché gli ho fatto una telefonata di mezz'ora in viva voce con Bonaccorsi presente», precisa. Consapevole di tutti gli effetti collaterali: l'uscita della Lega dalla giunta, nonostante la speranza che «lo strappo si può ricucire»; le dimissioni di Cantarella, «un assessore che s'è speso con un impegno totalizzante sui rifiuti»; il cementarsi dell'asse Lega-Autonomisti, con i mal di pancia centristi di Udc e Cantiere popolare; e persino il vantaggio competitivo ai leghisti 2.0 che lavorano alla candidatura di Valeria Sudano. «So tutto, ho capito tutto», scandisce Pogliese. Che si congeda lasciandoci un dubbio e una certezza. Il dubbio: «Ma a Salvini hanno raccontato tutto? Ha saputo della mia proposta per tenere gli assessori?». La certezza: «Magari sarò presuntuoso, ma io sono certo che nel 2023 dirò la mia fino in fondo». Fiducioso nel bis, «col centrodestra unito, senza dover forzare con altre formule...».

Twitter: @MarioBarresi



Da sinistra, il neoassessore Barresi, Manno e il sindaco Pogliese



Peso: 37%



Deleghe assegnate a Barresi: Ambiente e Polizia municipale

Alla presenza del sindaco Salvo Pogliese e del segretario generale del Comune, Rossana Manno, ieri ha prestato giuramento il neoassessore Andrea Barresi. Il primo cittadino ha assegnato a Barresi le deleghe dell'ambiente, nettezza urbana, polizia municipale e decentramento.

«L'amministrazione comunale - ha detto Pogliese - non si è mai fermata un attimo. Anche grazie all'intervento dell'assessore regionale Daniela Baglieri siamo riusciti a fare riaprire la discarica di Lentini impedendo che si creasse una nuova emergenza. Ho attribuito a Barresi le deleghe per il delicato settore ambientale e per sostenere la raccolta differenziata, che a San Giovanni Galermo e San Giorgio sta dando risultati incoraggianti; un dato che è anche frutto dell'impegno senza risparmio di energie di Fabio Cantarella, a cui rin-

novo i miei sentimenti di stima e affetto. L'amministrazione comunale non è affatto condizionata dalle turbolenze politiche delle ultime ore e proseguirà nell'azione di risanamento e rilancio del Comune, fronteggiando le tante emergenze e progettando la Catania del futuro. E se questo possiamo farlo, non mi stancherò mai di ripeterlo, va riconosciuto merito soprattutto dell'azione della Lega, a Matteo Salvini e Stefano Candiani, che nel 2019 dal ministero dell'Interno hanno salvato la nostra città dall'indebitamento, facendoci ripartire senza che nessun padre di famiglia perdesse il posto di lavoro. Si rassegnino, dunque, quanti pensano di condizionare le scelte del sindaco, con falsità o fantasiose ricostruzioni. Chi mi conosce, sa bene che la lealtà e lo stile sono un bagaglio irrinunciabile della mia condotta umana e politica. E per questo, nutro piena fiducia

che, con quanti lavorano per una vera unità della coalizione, si ricucirà un dialogo nell'interesse della città, che ancora oggi paga i danni della precedente gestione del centrosinistra».

Dopo le dimissioni di Fabio Cantarella e la revoca dall'incarico ad Alessandro Porto, gli assessori in carica sono così nove, a fronte dei dieci posti disponibili.





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 16/11/21

Edizione del: 16/11/21

Estratto da pag.: 15

Foglio: 1/3

NOTA DELLA CISL



Peso: 20%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



«La Pfizer sia chiara sul piano industriale e sugli investimenti che prevede in città»



Peso: 20%



«Per la Pfizer di Catania non occorrono velleitarismi o inopportune fughe in avanti, ma solo un piano industriale concreto accompagnato da una corretta operazione-verità per sostenere gli interessi dei lavoratori». È diretto Maurizio Attanasio, segretario generale di Cisl Catania, riguardo a quanto sta succedendo attorno al futuro dell'insediamento catanese della multinazionale statunitense del farmaco.

«In occasione dell'ultima manifestazione che Cgil, Cisl, Uil, Ugl e le organizzazioni di categoria Filctem, Femca, Uiltec, Ugl Chimici hanno fatto davanti allo stabilimento catanese - ricorda - avevamo anche sollecitato l'interessamento di Stato-Regione-Comune, perché si facessero sentire e valere, per riconoscere il ruolo strategico dell'industria ai piedi dell'Etna e per discutere della tenuta sociale e lavorativa del territorio. Abbiamo invocato l'intervento della politica con il coinvolgimento di tutti gli "attori sociali". Quindi, ben vengano le iniziative di politici, ex ministri e rappresentanti istituzionali, ma abbiamo l'impressione che l'attivismo, non solo politico, che si sta muovendo attorno alla Pfizer debba essere degno di miglior fortuna. Un dubbio sorge spontaneo: come mai non c'è lo stesso interesse per le altre situazioni di emergenza, come la lotta al dissesto idraulico e idrogeologico della provincia, il recupero dell'edilizia scolastica e la costruzione di nuove scuole, visto che molte delle stesse, costruite negli anni '60 oppure ospitate in vecchi edifici, rappresentano in qualche caso un serio pericolo per l'incolumità di alunni e personale scolastico? Come mai tanto silenzio e mancanza di caparbietà per affrontare e risolvere lo storico problema della zona industriale e del villaggio S. Maria Goretti o del riconoscimento della provincia di Catania della classificazione in A1 per l'alto rischio sismico e altre emergenze?».

Secondo Attanasio, nel caso della Pfizer, «pare che ci si stia muovendo con l'occhio riservato più ai destini e alle collocazioni personali che non a quelli del complessivo mondo del lavoro e della coesione sociale a Catania. Un attivismo fatto di fughe in avanti e, alla fine, senza un pubblico progetto e con scarsa concretezza. Ecco perché alla politica chiediamo trasparenza su quali siano i progetti concreti e realizzabili che si intende mettere sul tavolo del management aziendale per non correre il rischio di andare muro contro muro con proposte tanto inaccettabili quanto illusorie. Incaponimenti che a poco servono e che, invece, rischiano di fare più male che bene ai programmi aziendali, ai lavoratori e all'intero territorio catanese e isolano. Il movimento sindacale catanese ha chiesto alla Pfizer risposte e chiarezza sul piano aziendale e sul futuro dello stabilimento e, quindi, dei lavoratori impiegati. Come Cisl, riteniamo velleitario, o fintamente ingenuo, immaginare di imporre, d'emblée, una trasformazione dei processi produttivi, specie se si tratta di determinati medicinali prodotti su larga scala in altre sedi». «Occorre pretendere dall'azienda - conclude - che si presenti con un nuovo Piano e ci dica quali realmente siano gli investimenti che intende portare su Catania e quali, invece, i prodotti che intende lasciare. È su questo punto che deve avvenire il confronto e sulla base dei rapporti industriali tra l'azienda, [Confindustria](#) e le organizzazioni sindacali firmatarie del Ccnl».



Peso:20%



Da gennaio in Sicilia tutti i vini Doc avranno il contrassegno

La gestione è a cura dell'Istituto regionale del vino e dell'olio

PALERMO. Dal primo gennaio dell'anno prossimo i vini Doc Sicilia, per essere immessi in commercio, dovranno essere muniti dei contrassegni di Stato, la cui gestione è a cura dell'Istituto regionale del vino e dell'olio (Irvo), organismo di controllo e certificazione della Doc Sicilia. Lo hanno annunciato l'assessore regionale all'Agricoltura Toni Scilla, il direttore dell'Irvo, Gaetano Aprile e il presidente Consorzio tutela Doc Sicilia, Antonio Rallo. «I contrassegni di Stato della Doc Sicilia, chiamati comunemente "fascette" - ha spiegato Aprile - sono obbligatori per i vini a Doc e garantita, mentre per i vini a Doc è facoltativo, potendosi usare in alternativa, quale sistema di tracciabilità, il numero di lotto, sistema tuttavia che presenta meno

garanzie». Le fascette, stampate dall'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, utilizzano particolari sistemi di sicurezza che certificano l'autenticità del prodotto e contengono sistemi anticounterfeiting visibili e invisibili con tracciabilità gestita da banche dati. Sono forniti di indicazione di serie alfanumerica e di numero di identificazione progressivo che identifica ogni singola bottiglia immessa al consumo. Le fascette contengono elementi a garanzia di tracciabilità e anticounterfeiting dei vini a denominazione e prevedono, tra l'altro, un contrassegno realizzato dal Poligrafico con specifiche tecniche di stampa di sicurezza, tra cui l'utilizzo di carta filigranata e l'impiego di inchiostri fluorescenti e ogni contrassegno è unico.



Peso: 10%



Su i contagi, tasso di positività al 2% ma primi segnali di rallentamento

ROMA. La curva dei contagi in Italia continua a salire e il tasso di positività tocca il 2%. La situazione dell'epidemia di Covid-19 continua a essere molto incerta anche se sembrerebbero intravedersi i primi segnali di un rallentamento nella corsa. Previsioni e richiami alla prudenza si moltiplicano soprattutto in vista del Natale e, seppure senza creare allarmismi, l'invito è di tenere la guardia alta.

«La situazione è sotto controllo e non dobbiamo veicolare dei messaggi di allarme o di troppa preoccupazione», dice infatti il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa. A ricordare la necessità di «indossare le mascherine e rispettare le distanze» è il ministro della Salute, Roberto Speranza, che invita alla prudenza e ribadisce che queste restano «regole cruciali». Per tutti è comunque il vaccino la chiave di volta per piegare la curva.

I dati del ministero della Salute fotografano intanto, come ogni lunedì, una realtà che risente del minore numero di tamponi eseguiti la domenica. I nuovi casi positivi ieri sono stati 5.144, contro i 7.569 di domenica, e sono stati individuati con 248.825 test, ossia poco meno della metà dei 445.593 eseguiti il giorno prima. Di conseguenza il tasso di positività è salito in 24 ore dall'1,7% al 2%. Considerando il rapporto fra i casi e i soli tamponi positivi, il valore dell'indice di

contagio è 7,4%.

I decessi continuano a registrare un aumento, dai 36 di domenica ai 44 di ieri, e si conferma la tendenza alla crescita anche per i ricoveri. Nelle terapie intensive ci sono 475 pazienti (+17 in 24 ore) e gli ingressi giornalieri sono aumentati da 29 a 41. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono in totale 3.808 (+161 rispetto a domenica).

Per quanto riguarda le regioni, i dati del ministero indicano che gli incrementi sono scesi sotto quota mille, ma potrebbe trattarsi di una conseguenza del fatto che l'attività di test è stata rallentata. A rilevare il maggior numero di nuovi casi è stato il Veneto con 712, seguito da Emilia Romagna (651), Lazio (595), Campania (525), Lombardia (506), Sicilia (442).

Analizzando l'indice di replicazione diagnostica (Rdt), ossia il parametro confrontabile all'indice di contagio Rt che descrive la frequenza delle nuove diagnosi, l'Associazione italiana di Epidemiologia indica che, a livello nazionale e sui dati del 13 novembre, «è pari a 1,42 e superiore a 1 in tutte le regioni» e, di conseguenza, c'è «una significativa accelerazione nella diffusione dei contagi» che, a parità di condizioni, potrebbe portare tra due settimane 5 regioni a superare la soglia del tasso di incidenza settimanale di 250 casi su 100.000 abitanti e altre 8 sopra 150 casi per 100.000 abitanti. Alla luce di questa situazione, per l'Associazione l'azione più efficace per con-

tenere contagi, ricoveri e decessi è «promuovere la vaccinazione dei soggetti che finora non hanno aderito all'offerta puntando a campagne mirate di chiamata attiva» e accelerare i richiami.

Ma un elemento incoraggiante arriva dal segnale di rallentamento nella corsa dell'epidemia rilevato dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le applicazioni del calcolo "M. Picone", del Cnr: «L'analisi delle differenze percentuali settimanali della curva relativa alla percentuale di positivi ai test molecolari e di quella dei positivi totali rivela - dice il matematico - segni di frenata della crescita negli ultimi 3-4 giorni. I dati dei prossimi giorni saranno utili per confermare questa tendenza».



Peso: 23%



LAVORO

Dati diffusi da Unioncamere

Il Mezzogiorno registra il maggior numero di nuove imprese femminili

Servizio a pagina 17



Unioncamere: 22.500 quelle nate nei primi 9 mesi del '21 (il 26% del totale nuove iscrizioni)

Il Mezzogiorno registra il maggior numero di nuove imprese femminili**+1.600 rispetto al periodo gennaio-settembre 2020: la ripresa è ancora lenta**

ROMA - La nascita di imprese femminili mostra segnali di ripresa ma la pandemia continua a pesare sulla voglia di mettersi in proprio delle donne. La difficile congiuntura sta portando comunque a scelte aziendali più consapevoli e meditate, che potrebbero in parte essere legate anche alla crescente presenza femminile nelle funzioni di guida delle imprese, con 93mila donne amministratrici in più di 10 anni fa.

Come mostrano i dati dell'Osservatorio sull'Imprenditoria femminile di Unioncamere e InfoCamere, le iscrizioni di nuove attività femminili nei primi nove mesi del 2021 sono più numerose di quelle registrate nello stesso periodo del 2020 (+7mila) ma sono ancora circa 9.200 in meno dello stesso periodo del 2019.

Malgrado l'incremento delle iscrizioni tra 2020 e 2021, il peso delle nuove imprese femminili sul totale delle iscrizioni si è ridotto di quasi due punti percentuali, passando dal 27,1% di due anni fa, al 25,4% di settembre scorso. Quasi il 24% di queste nuove imprese guidate da donne, però, nasce

come società di capitali, tipologia di azienda più strutturata e "robusta" sotto il profilo organizzativo e gestionale

Questo scenario e le difficoltà che le aziende femminili stanno affrontando con l'emergenza sanitaria fanno da sfondo agli appuntamenti del Giro d'Italia delle donne che fanno impresa, l'iniziativa itinerante, promossa da Unioncamere con i Comitati per l'imprenditoria femminile delle Camere di commercio, che è partita ieri da Roma e toccherà Chieti-Pescara e Verona (18 novembre), Milano (24 novembre), Arezzo-Siena (3 dicembre), Bergamo (10 dicembre), Torino (15 dicembre).

Il Mezzogiorno è l'area del Paese che registra il maggior numero di nuove imprese femminili (22.500) nei primi 9 mesi del 2021. In queste regioni, inoltre, il peso percentuale delle iscrizioni di attività guidate da donne sul totale delle nuove imprese sfiora o supera il 26%. A seguire il Nord Ovest (oltre 16mila le attività nate nel periodo), ma con una incidenza percen-

tuale minore (23,7%). Le quasi 12mila nuove imprese femminili del Nord Est e le oltre 14mila del Centro rappresentano invece rispettivamente il 24,8 e il 26,3% del totale delle iscrizioni.

Rispetto all'era pre-Covid, al Sud sono venute a mancare quasi 3.300 nuove imprese, 2.300 al Centro, 1.900 nel Nord Ovest e 1.700 nel Nord Est.

Il confronto con i dati del 2020 mostra invece una ripresa della voglia di fare impresa delle donne più elevata nel Nord Ovest: in queste regioni le iscrizioni tra gennaio e settembre 2021 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno sono quasi

2.500 in più, mentre al Centro sono +1.700. Il Mezzogiorno (con +1.600 nuove imprese femminili) ed il Nord Est (+1.300) mostrano una ripresa un po' più lenta.



Peso: 1-3%, 17-44%

Se la pandemia ha rallentato i ritmi di crescita tipici dell'impresa femminile, ha dato il destro, però, alla nascita di attività più solide e strutturate nella forma di società di capitali.

Queste ultime, infatti, rappresentano il 23,6% del totale delle iscrizioni femminili a fronte del 23% del 2021 e del 22,6% del 2020 e risultano particolarmente presenti (e percentualmente più consistenti) soprattutto al Centro, dove sono circa 4.300 e rappresentano quasi il 30% delle nuove imprese guidate da donne.

Una conferma del lento ma progressivo rafforzamento organizzativo in corso nel mondo produttivo femminile proviene anche dalla crescita della quota di aziende guidate da donne che oggi operano nei cinque settori di atti-

vità più performanti in termini di rapporto valore aggiunto/occupati (industria manifatturiera, altre industrie in senso stretto, servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari).

Questa quota è passata dal 16,3% del 2014 al 16,9% del 2021, con differenze significative tra Centro-Nord (dove le donne hanno una maggiore tendenza ad operare in questi settori) e Mezzogiorno (dove invece si opera in settori più tradizionali).

Di fatto il crescente rafforzamento strutturale e di mercato del fare impresa al femminile, visibile sia nel breve che nel medio periodo, sembra andare di pari passo con la diffusione della presenza delle donne nei posti di comando delle aziende. Tra il 2011 e il 2020 le donne amministratrici sono infatti aumentate di 93mila unità e sono cresciute anche in termini per-

centuali, passando dal 23,2 a 24,4%. Le cariche di amministratore ricoperte da donne sono così oggi poco meno di un milione e 140mila a fronte del milione e 50mila di 10 anni fa.

Cresce però l'età media delle donne che sono oggi nella "stanza dei bottoni" delle imprese: se nel 2011 il 43% delle amministratrici aveva più di 50 anni, a fine 2020 le over 50 sono il 58%.

Più donne in posti di comando: +93mila rispetto a 10 anni fa

Lento ma progressivo rafforzamento organizzativo del mondo produttivo femminile



Peso: 1-3%, 17-44%

**EFFETTO PANDEMIA****Hotel, ristoranti e caffè del Nord
il personale migra nell'industria**

E' in atto un esodo di personale dal settore cosiddetto Horeca, ossia il comparto degli hotel, ristoranti e caffè, che a causa delle aumento delle richieste di manodopera del settore manifatturiero, soprattutto nell'area del Nord-est del Paese, sta migrando verso l'industria. Ci sono centinaia di camerieri e aiuto cuochi che stanno lasciando queste attività per collocarsi nelle aziende del manifatturiero. La conseguenza diretta di questa "migrazione" nell'ambito del mercato del lavoro è la carenza di personale negli hotel e ristoranti. Per conto di importanti e prestigiose strutture turistiche di categoria superior 4 e 5 stelle della sponda Veronese del Lago di Garda, l'agenzia per il lavoro Orienta è alla ricerca di 150 figure professionali da inserire per la stagione 2022. Si tratta di una stagione e di un periodo lavorativo stagionale ma particolarmente lungo, ossia di 9 mesi, da febbraio a novembre.

L'inquadramento contrattuale da dipendente è quello del contratto nazionale del Turismo che prevede 14 mensilità/anno oltre all'offerta di vitto e alloggio a carico del datore di lavoro. Quest'ultima circostanza dà la possibilità di accogliere candidature provenienti da tutta l'Italia. Il livello di assunzione è in linea con le singole competenze ed esperienza professionali. Le figure ricercate sono prevalentemente camerieri di sala, cuochi, aiuto cuochi e cameriere/i ai piani. «La migrazione di molte figure professionali dal settore alberghiero a quello del manifatturiero che coinvolge soprattutto il territorio del Nord-Est è una delle dirette conseguenze della pandemia. Molte persone si stanno dimettendo dagli ambiti lavorativi del settore Horeca per ricollocarsi nelle aziende del manifatturiero», spiega Cristian Sala, responsabile progetto di ricerca personale horeca Orienta. «Questa situazione sta producendo un'ampia richiesta di personale addetto ai servizi di sala/bar, di cucina e ai piani ai quali vengono offerte condizioni interessanti sia dal punto di vista contrattuale che dei benefits ed è una concreta opportunità di lavoro per centinaia di persone provenienti da tutta Italia. Intendiamo inoltre valorizzare ed ottimizzare il livello di professionalità di queste risorse affinché ne venga facilitata la collocazione, e in tal senso prevediamo anche percorsi di formazione e qualificazione professionale dedicati» conclude Sala.



Peso:16%

ORIZZONTI URBANI

Superbonus, altro motivo della diffusa sindrome da stress lavorativo

GIUSEPPE SCANNELLA

Di questi tempi un termine inglese è sempre più presente sui media: burnout che, letteralmente, significa "bruciato" nel senso di esaurito, scoppiato. Si tratta di una grave condizione di stress professionale, in passato connessa a lavori legati alla gestione delle emergenze sociali che oggi, dopo il Covid ma non solo per quello, interessa molte altre attività. Le cause sono associabili ai ritmi frenetici che viviamo, all'insoddisfazione verso il proprio lavoro, agli obiettivi poco chiari di questo. L'Oms la definisce "sindrome conseguente a stress lavorativo cronico" capace di portare al decadimento delle risorse psicofisiche e a un peggioramento delle performance professionali; un fenomeno cui, non solo da noi, segue un sempre più rilevante abbandono delle posizioni lavorative alla ricerca di maggiore serenità personale ed economica. L'Huffington Post lo ha "misurato" con riferimento alle libere professioni, in molte delle quali si registrano alti tassi di disaffezione che si concretizzano nelle minori iscrizioni nelle università, in un maggiore tasso di abbandono durante il percorso di studi e nella sempre più crescente cancellazione dagli Albi. Insomma, chi non ce la fa più abbandona e cerca di trovare condizioni di lavoro, in genere dipendente, che offrano maggiori certezze economiche e di vita.

Per la verità molte professioni questo stato di sofferenza lo vivono da non poco

tempo, almeno dal 2008, anno della grande crisi e periodo storico in cui una politica becera annullò le pur poche certezze che c'erano (cosa di cui i responsabili non hanno mai chiesto scusa). Il Covid ha certo accentuato il problema ma, oltre all'aspetto finanziario, rilevante, sono le condizioni di stress lavorativo indotto che peggiorano le cose. Facile riferirsi, per la filiera edile, alle vicende surreali del Superbonus: una norma mostro che cambia ogni giorno, anche in questi giorni, che si deve applicare con poche certezze ma con pesantissime responsabilità; almeno negli effetti, sembra una sorta di raffinato mobbing contro professionisti e cittadini che, ricordo, è attività penalmente rilevante e il cui principale colpevole - in questo caso - è il sistema Stato nella perversa burocrazia che lo ha strutturato; ma ne abbiamo già parlato, sin troppe volte.

Quindi il burnout in salsa italiana: avvocati penalizzati nel loro reddito dalla localizzazione geografica, altri professionisti idem (gli architetti peggio degli altri) abbandonano la professione alla ricerca di uno stipendio sicuro pur senza prospettive e stimoli. Attenzione però: non è fatto che riguarda solo chi soffre la condizione. Si tratta di un aspetto macro economico che, alla fine, ha a che fare con la crescita economica e lo sviluppo sociale del Paese. Lo si evince da uno studio del Cese (Comitato economico sociale europeo) che qualche anno fa, tra le tante, ebbe ad evidenziare che le professioni intellettua-

li rappresentano (allora come ora) uno dei principali motori per lo sviluppo e l'innovazione, il che significa competitività, dei sistemi Paese. Creare le condizioni perché coloro i quali studiano, si impegnano ed esercitano libere professioni si disamorino del lavoro è atto irresponsabile, in Italia ascrivibile a perverse politiche connotate ideologicamente con il paravento del liberismo (che nulla ha a che fare con i principi liberali) o con biechi interessi economici di parte spacciati per generali senza rendersi conto che, prima o dopo, il conto lo pagheranno anche loro. Occorre allora invertire la tendenza prima che sia tardi: è necessario innovare lo Statuto dei lavoratori autonomi che aveva provato, incontrando fortissime resistenze, a migliorare le condizioni lavorative; occorre dare a questi lavoratori condizioni di dignità e tutela almeno pari a quelle usualmente riconosciute al lavoro dipendente; perché chi non può esercitare serenamente i suoi compiti o non può godere di un reddito dignitoso e proporzionato al suo valore e impegno è un problema e un'occasione persa per la società, che sia professionista autonomo o lavoratore dipendente, giovane o maturo. È questione di dignità, troppo a lungo negata!

info@scannella.it

Giuseppe Scannella, architetto, è componente del Comitato Scientifico dell'Inbar (Istituto Nazionale di Bioarchitettura)



Peso: 23%

RAPPORTO CLUSIT

Cybersicurezza, il settore cerca nuovi professionisti

I dati. L'impennata di attacchi, dal 49 al 74% in sei mesi, spinge l'esigenza di reperire simulatori, hacker etici e analisti di scenari

TITTI SANTAMATO

Simulatore di attacchi informatici, hacker etico, analista di scenari. Sono i tre profili di lavoro più richiesti dalle aziende in Italia in ambito cybersicurezza, un settore in forte espansione con l'accelerazione della digitalizzazione e il conseguente aumento della criminalità online. In Italia il problema del "talent shortage" ovvero la difficoltà dei datori di lavoro nel reperire le persone con le giuste competenze, si attesta al 76% come emerso dalla ricerca condotta da ManpowerGroup.

A fare il punto è l'ultimo Rapporto Clusit sulla cybersicurezza che ha delineato una situazione mondiale da allarme rosso: in sei mesi gli attacchi "devastanti" sono passati dal 49% al 74%.

Nel nostro Paese sta prendendo forma l'Agenzia nazionale per la cybersicurezza, istituita con la legge del 4 agosto 2021, che a regime avrà 800 dipendenti del più alto livello (si parte con 300 unità) presi dalla Pubblica amministrazione e in seguito anche attraverso gare e chiamate dirette. Per far fronte alla carenza di talenti in questo settore le aziende oggi si affidano sempre di più a cacciatori di teste con un aumento delle ri-

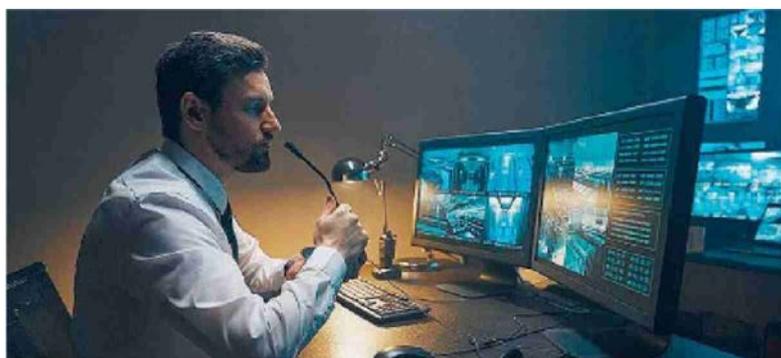
chieste di profili tecnici a discapito dei profili manageriali che nei primi sei mesi del 2021 - spiega il Rapporto - hanno subito una leggera flessione. Secondo l'analisi dei dati di LinkedIn Talent Insights e di Experis Italia, i professionisti del settore sono in Italia circa 6.000. La durata media di impiego è di un anno e mezzo, in linea con la media dei professionisti in ambito tecnologico. Le regioni italiane in cui si trova la maggiore concentrazione sono Lombardia, Lazio e Piemonte; mentre le università più frequentate dagli esperti di cybersecurity sono la Sapienza di Roma, l'Università degli Studi di Milano, il Politecnico di Milano e il Politecnico di Torino

Al primo posto nella ricerca delle aziende italiane in ambito cyber c'è il "Penetration Tester", un profilo richiesto soprattutto in ambito bancario. Analizza le vulnerabilità e simula possibili attacchi con l'obiettivo di segnalare debolezze interne dei sistemi. Di questi profili, circa il 46% ha cambiato lavoro durante l'ultimo anno, un forte segnale della direzione del mercato. Al secondo posto c'è l'"Ethical Hacker", richiesto nel settore difesa e nelle società di prodotto. Il compito è quello di contrastare

preventivamente eventuali attività criminali di "hacker maligni" sviluppando soluzioni di sicurezza.

Infine, il "Security Consultant" richiesto soprattutto dalle società di consulenza: supporta le aziende nelle valutazioni di rischio, analizza tutti i possibili scenari, studiando policy e procedure di sicurezza dei vari dipartimenti e dell'infrastruttura IT e porta l'azienda a rispettare i principali standard di sicurezza informatica internazionali.

Anche nel campo della cybersicurezza la strada verso la parità di genere è ancora lunga. Secondo i dati di LinkedIn Talent Insights, si riscontra il 30% di presenza femminile sul comparto di professionisti di tecnologia, che scende al 22% nel settore specifico della cyber.



Peso:29%



Termini Imerese, pronti i piani per fare in Sicilia una Meccatronica Valley

Rilancio

Investimenti per 91 milioni
solo nella prima fase, 250
i nuovi posti di lavoro creati

TERMINI IMERESE

Un research lab dell'automotive in chiave 4.0, una nuova fabbrica per l'assemblaggio di uno scooter elettrico auto-sanificante, uno stabilimento per la manutenzione di treni turistici. Sono solo alcuni dei progetti messi in campo nell'area di Termini Imerese da imprese provenienti da più parti d'Italia e anche dall'estero, nell'ambito di un piano lanciato dal Polo Meccatronica Valley che così avvia in Sicilia la fase operativa della Next Generation Eu. Un piano che sarà ufficializzato domani a Palermo: all'incontro pubblico parteciperanno i rappresentanti delle 50 aziende che hanno deciso di investire a Termini Imerese, tra cui società con sedi in Lombardia (tra queste Dell'Orto, azienda leader per i sistemi di carburazione elettronica per ciclomotori e moto di piccola cilindrata), Piemonte, Toscana, Lazio e Campania ma anche multinazionali estere che intendono sviluppare in Sicilia le proprie produzioni.

In questa fase, secondo le prime

stime, saranno investiti oltre 91 milioni di euro ed è prevista la creazione di 250 nuovi posti di lavoro. Tra gli altri progetti previsti uno di economia circolare per la lavorazione e il riutilizzo delle pale di fico d'India, la realizzazione di una Comunità per le energie rinnovabili che vede insieme Systemia (azienda di consulenza, progettazione costruzione e manutenzione di impianti), Enel X e Banca Agricola Popolare di Ragusa e che punta a garantire una interconnessione green dell'intera zona industriale.

Si tratta di un ulteriore passo avanti per il polo della Meccatronica che si candida così a diventare un maxi-hub dell'industria 4.0 con la nascita di piattaforme tecnologiche per la cybersecurity, la telemedicina e per il controllo da remoto della sicurezza nei luoghi di lavoro con basi operative nei laboratori dell'incubatore di Invitalia. «Il giorno della cerimonia della consegna chiavi del Polo abbiamo dichiarato quale fosse la nostra mission: avviare l'Act Tank di Termini Imerese, sostenendo le azioni

territoriali e favorendo l'insediamento di nuove imprese siciliane, nazionali e internazionali - dice il presidente del Polo Meccatronica Valley, Antonello Mineo - e abbiamo dichiarato quali fossero le linee programmatiche: sviluppo di progetti che ricalcano le direttrici del Piano nazionale di rilancio e resilienza quindi l'e-mobility, smart grid, fonti rinnovabili, high tech, manifattura avanzata digitale». Sulla base di queste premesse il passaggio successivo è quello di verificare se vi sia la possibilità di accedere alle misure di sostegno messe in campo da Stato e Regione siciliana: dall'Accordo di programma per l'area di crisi ai bandi a valere sui fondi Ue.

—N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

DALLA REGIONE UN ALTRO MARGINE PER LA DISCARICA

Rifiuti, sistema in bilico tra emergenza e proroga

CESARE LA MARCA

Ci mancava solo la tempesta politica che ha portato alle dimissioni dell'assessore all'Ecologia Fabio Cantarella («continuerò il mio impegno anche da cittadino») con relativa "amarezza" e la "rognna" dei rifiuti già passata al neo assessore Andrea Barresi - per completare uno scenario su cui gravano la crisi delle discariche e il travagliato avvio del nuovo appalto, peraltro ancora da aggiudicare in mezza città, nel lotto "centro", con procedura negoziata dell'Urega.

Questo mentre a seguito di un incontro tra Srr e assessore Daniela Baglieri si profila una proroga di due o tre mesi al decreto della Regione in scadenza oggi che consente il trasporto dell'indifferenziato trattato nell'impianto di Lentini nelle discariche di Siculiana, Gela e Motta, con un'opzione anche per l'impianto di Enna, e mentre in città si seguono con attenzione i primi passi del porta a porta a San Giorgio e San Giovanni Galermo, a cui sono legate le speranze di uscire da questa crisi, con la graduale estensione all'intera città.

Ci sono dati incoraggianti sui primi

giorni di raccolta (5mila kg di plastica e metalli a San Giovanni Galermo e 2.640 a San Giorgio nell'ultimo turno di raccolta) come pure segnalazioni di criticità da alcune aree di San Giovanni Galermo (vie Galassia e Auriga tra le altre) dove i residenti lamentano la mancata raccolta dei sacchetti deposti

secondo orari e giorni del calendario. A San Giovanni Galermo elevate oltre un centinaio di multe per abbandono irregolare di rifiuti, problema segnalato anche a San Giorgio e Fossa Creta nelle aree dove sono stati rimossi oltre 150 cassonetti, e dove si attende una prima azione deterrente dei vigili. In entrambi i casi le bonifiche sono previste venerdì, nel giorno dell'indifferenziata nei lotti "nord" e "sud".

Tutto mentre l'ennesima emergen-

za discarica è stata sfiorata sabato scorso, per poi essere scongiurata in extremis, ma ha lasciato anch'essa il suo strascico di 300 tonnellate di indifferenziata da recuperare in città tra ieri e domenica, cosa che è stata fatta non senza difficoltà raccogliendo oltre 700 tonnellate al giorno, in seguito all'apertura straordinaria domenicale dell'impianto di Lentini, senza però poter

evitare che altre microdiscariche si formassero a velocità supersonica nei quartieri e nei soliti siti ad alto rischio ai confini dell'area urbana, specie laddove i cassonetti sono stati rimossi, al contrario delle vecchie "abitudini" di incivili e pendolari. Insomma una rincorsa continua sul filo della precarietà del sistema discariche (anche ieri qualche rallentamento nell'impianto di Lentini) e dell'11% di differenziata da cui Catania deve al più presto staccarsi, perché a breve la quota eccedente il 35% di indifferenziata di ciascun comune dovrà essere trasportata fuori Sicilia o all'estero dalla Srr, a costi quasi triplicati che devono indurre tutti a una drastica riduzione dell'"usa e getta".

Ancora cumuli ai confini della città, buoni dati del porta a porta ma con diverse criticità



Raccolta porta a porta a S. Giorgio



Peso: 26%

L'inchiesta

Petruzzella e la sua rete oltre confine

di **Salvo Palazzolo**

● a pagina 7

Il commercialista e il petroliere albanese la rete internazionale di Petruzzella

Il professionista
arrestato per aver
riciclato il tesoro
del costruttore Zummo
si difende:
"Non ho mai fatto
nulla di illecito"

di **Salvo Palazzolo**

Il commercialista palermitano Fabio Petruzzella, arrestato venerdì con l'accusa di aver riciclato i soldi del costruttore Francesco Zummo, poteva contare su una rete di complicità internazionali. Le intercettazioni del Servizio centrale operativo della polizia hanno fatto emergere i contatti con Daniele Cestagalli, un broker svizzero di origini italiane, e con Rezart Taci, il petroliere albanese che anni fa acquistò il Parma e fu anche Premium sponsor del Milan. Oggi, Taci è ricercato dalla procura anti-corruzione e anti-criminalità organizzata di Tirana, mentre due suoi collaboratori sono stati arrestati: sono il cognato, Artur Balla, figlio di un ex giudice, e Bledar Lilo. Petruzzella, invece, respinge le accuse: interrogato ieri mattina dal gip Alfredo Montalto si difende, sostiene di non avere fatto nulla di illecito. «Ha risposto a tutte le domande – dice l'avvocato Roberto Tricoli, che assiste il commercialista con il collega Luigi Miceli – ha dato ai fatti una valutazione diversa».

Petruzzella era stato incaricato dal costruttore palermitano vicino ai boss di spostare 20 milioni dal Liechtenstein alla Svizzera all'Albania. Così, secondo il procurato-

re Lo Voi e l'aggiunta Sabella, speravano di salvare il tesoretto dalla confisca, che aveva già bloccato 150 milioni di euro fra società e immobili. Le intercettazioni dicono che Cestagalli si occupò di aprire due conti in Albania, presso la "Alpha bank". Il 28 maggio, gli investigatori del Gico di Napoli (che indagavano Cestagalli in un'altra inchiesta) sentirono il broker svizzero che parlava al telefono con Taci dell'operazione Zummo. «Si tratta di una cosa seria – diceva – ma ovviamente ci sono complicazioni in quanto la banca di là si potrebbe mettere in contatto con la Banca d'Italia e potrebbero sollevare problematiche». Secondo la ricostruzione dell'accusa, Taci avrebbe avuto un ruolo determinante nel trasferimento del denaro. «È partita una colomba la settimana scorsa», gli spiegava Cestagalli». Scrivono i magistrati di Palermo: «Le ulteriori conversazioni captate il 15 giugno oltre a riepilogare i dettagli dell'imminente viaggio di Zummo e Petruzzella verso l'Albania, rivelano che per il buon esito dell'operazione erano stati chiesti alcuni favori a personaggi di rilievo. Taci affermava di avere interessato anche il presidente della repubblica del Montenegro, ottenendo di operare attraverso "la banca del

presidente"». Così diceva il petroliere: «Ecco perché non ti rispondevo, perché mi ha chiamato lui... la chiamata del presidente del Montenegro, il conto lo fa aprire direttamente dalla banca senza comunicazioni da nessuna parte».

Il 17 giugno, Petruzzella e Zummo arrivano all'aeroporto di Tirana. Ad attenderli ci sono due collaboratori di Rezart Taci. Vanno in Montenegro, escono dalla frontiera di Muriqan alle 20.52, come annotano i poliziotti del servizio centrale operativo.

Il giorno dopo, alle 12.08, rientrano in Albania e vanno in banca per aprire i due conti. Lì, i soldi sarebbero dovuti restare solo pochi giorni, per poi essere trasferiti ad Hong Kong o Singapore. Probabilmente con l'aiuto di Taci, che forse i due palermitani in trasferta avevano incontrato durante il veloce soggiorno in Montenegro. Nelle intercettazioni parlavano di una maxi transazione per l'acquisto di petrolio, probabilmente un escamotage per dissimulare l'ulteriore trasferimento di denaro.



Peso: 1-1%, 7-50%

***Il magnate Taci
ex patron del Parma
adesso è ricercato
Un piano per spostare
i soldi a Singapore
simulando l'acquisto
di petrolio***

L'inchiesta **I soldi del "sacco" lontano da Palermo**

1**La confisca**

Nel dicembre 2020 la Corte d'appello di Palermo confisca 150 milioni di euro al costruttore 89enne Francesco Zummo

2**L'indagine**

Lo Sco scopre che Zummo si è rivolto al commercialista Petruzzella per trasferire in Albania 20 milioni sfuggiti alla confisca

3**Gli arresti**

Venerdì, Zummo finisce ai domiciliari, Petruzzella invece in carcere. Altri due arresti in Albania, un petroliere è ricercato

▲ Il manager

Rezart Taci, ex presidente del Parma e Premium sponsor del Milan, è adesso ricercato per l'affaire Zummo



Peso: 1-1%, 7-50%

Crollo Boggio Lera: servono trenta aule

Emergenza scuole. Incontro tra il dirigente Biuso e il sindaco metropolitano: «Abbiamo proposto l'ex Leonardo da Vinci»

Restano accesi i riflettori sulle gravi lacune dell'edilizia scolastica che si registrano negli istituti catanesi. Dopo il crollo dei giorni scorsi ieri mattina, gli studenti del liceo "Boggio Lera", assieme ai compagni della succursale "L. Grassi", a docenti e genitori, hanno organizzato un corteo, partito dalla sede centrale di via Vittorio Emanuele II e giunto in piazza Machiavelli, per manifestare e chiedere a gran voce di mettere in sicurezza entrambi gli istituti.

«Vogliamo una scuola sicura, vogliamo studiare e vogliamo più aule - spiega Alessandro Zanghì, studente e rappresentante di istituto - La nostra scuola cade a pezzi e noi chiediamo che venga ristrutturata. Il preside ha chiesto anche ad inizio anno di effettuare dei controlli, ma nessuno è venuto, soltanto quando si è rotto il

lucernario. Anche la sede della "L. Grassi", dove la palestra è chiusa da 7 anni, ha bisogno di manutenzione. Non possiamo avere paura di morire andando a scuola, si costruiscono palazzi e grattacieli antisismici e le scuole nemmeno le controllano?».

Giorno 19 gli studenti parteciperanno alla manifestazione nazionale sulla riforma della scuola che a Catania si terrà in piazza Roma.

Intanto ieri pomeriggio il dirigente scolastico del "Boggio Lera", prof. Donato Biuso, ha incontrato il sindaco metropolitano Salvo Pogliese per individuare un edificio che momentaneamente possa ospitare gli studenti. Sono state valutate alcune soluzioni possibili ma ancora nulla di concreto.

«Ci hanno dato la disponibilità

di sette aule in via Ammiraglio Caracciolo, nei locali dell'istituto comprensivo "Coppola" - dice il preside Biuso - ma noi abbiamo bisogno di 30 aule, in unico plesso. Abbiamo proposto l'istituto S. Antonio, l'ex Leonardo Da Vinci o l'istituto di via Sant'Euplio. L'ente ci farà sapere, ma dobbiamo trovare una soluzione veloce, questa settimana i ragazzi saranno in Dad e la prossima? Probabilmente in molte aule del "Boggio Lera" si potrà rientrare, ma soltanto dopo i dovuti controlli che già il personale della Pubbliservizi sta eseguendo».

SIMONA MAZZONE

In mattinata corteo degli studenti: «Vogliamo studiare ma in sicurezza»

Gli studenti del Boggio Lera che hanno manifestato ieri mattina (Foto Orietta Scardino)



Peso:31%

«Polivalente, subito gara e lavori»

S. GIOVANNI LA PUNTA. Il sindaco metropolitano Salvo Pogliese rassicura: «Scadenze certe»

SIMONE RUSSO

S. GIOVANNI LA PUNTA. Il sindaco della Città Metropolitana di Catania, Salvo Pogliese, ha incontrato gli studenti del Centro scolastico "Polivalente" di San Giovanni La Punta. L'edificio scolastico di via Motta, ogni giorno, vede convivere al suo interno tre istituti scolastici: il "Greco", il "Majorana" e il "De Nicola". Circa tremila persone, tra studenti e personale scolastico, ruotano quotidianamente intorno a questa struttura che è gestita dalla Città Metropolitana di Catania, ex Provincia Regionale.

Nei giorni scorsi, gli studenti hanno ampiamente manifestato contro lo "stato di salute" delle loro scuole. Il Polivalente ha urgentemente bisogno di una manutenzione straordinaria. Lo hanno chiesto gli studenti, i loro genitori e i dirigenti scolastici. La bomba d'acqua delle scorse settimane ha ulteriormente complicato la sicurezza dell'edificio scolastico. Molte infiltrazioni d'acqua ed è crollato anche un contro soffitto di cartongesso. C'è bisogno di intervenire.

Ieri mattina, il sindaco Pogliese ha incontrato tutti gli "attori protagonisti". Il primo cittadino ha risposto a tutte le esigenze presentate dagli studenti ed ha rassicurato sul futuro del centro scolastico. In

arrivo un finanziamento da quattro milioni di euro per il "restyling" della struttura. «Cominceremo - dice il sindaco Pogliese - le procedure per l'indizione della gara d'appalto per la sistemazione delle coperture, delle facciate e manutenzioni varie per un importo complessivo di 4 milioni di euro di tutto il complesso del Polivalente di San Giovanni la Punta.

«Non mi sono mai sottratto al confronto - continua Pogliese - e ho accolto subito la richiesta di incontro per risolvere insieme i problemi programmando con scadenze certe il ripristino delle condizioni di sicurezza di tutto l'immobile. I tempi, che non sono ristrettissimi, sono fisiologici per l'espletamento a norma di legge della gara d'appalto e della consegna dei lavori». «Gli studenti sono stati splendidi - dice il dirigente scolastico del Greco, Antonio Massimino - con tono pacato e puntuale hanno esposto tutti i problemi legati alla sicurezza della scuola. Durante l'incontro abbiamo fatto notare che ci sono anche diverse porte antipanico chiuse. Soprattutto quelle per accedere agli spazi comuni. C'è urgentemente bisogno che vengano aperte. Inoltre - continua il preside - il sindaco Pogliese ha ascoltato tutti gli studenti

presenti, manifestando la sua volontà di inserire in agenda anche altri interventi straordinari per il Polivalente. Adesso, siamo nella fase del bando di gara per far partire i lavori con il finanziamento da 4 milioni di euro».

«Ci siamo dati dei tempi - spiega Maria Cristina Acireale, rappresentante degli studenti - perché non possiamo più perdere altro tempo. C'è stato confermato che entro il 2022 tutti i lavori verranno realizzati. In programma anche dei lavori ulteriori per la palestra che è chiusa da diversi anni. Adesso, tra noi studenti ci stiamo confrontando per capire come proseguire sul piano degli scioperi e delle manifestazioni. Durante l'incontro abbiamo chiesto anche l'assegnazione del codice meccanografico alla nostra scuola. Purtroppo, al momento, il "Greco" al Polivalente non esiste. Siamo in attesa di questo codice amministrativo da tanti anni. Speriamo che con l'intervento del sindaco Pogliese possiamo finalmente ottenerlo».

Ieri l'incontro con dirigenti e studenti sulle opere di manutenzione Stanziati 4 milioni di euro per ripristinare la sicurezza



Peso:45%



L'incontro di ieri fra la Città metropolitana e studenti e prof del Polivalente



Peso:45%

Lagarde: tassi fermi per tutto il 2022

Banche centrali

La presidente della Bce a Bruxelles: improbabile una stretta l'anno prossimo
«Calo in vista per l'inflazione ma sarà più lungo del previsto il ritorno a livelli accettabili»

«Nonostante l'attuale balzo dell'inflazione, le prospettive a medio termine rimangono contenute e quindi è molto improbabile che il prossimo anno vengano soddisfatte le condizioni definite dalla Bce per un rialzo dei tassi. Lo spiega la presidente della Bce Christine Lagarde alla riunione del comitato Affari economici del Parlamento Ue. Secondo Lagarde nel primo semestre 2022 ci sarà un forte calo dei prezzi energetici, ma il

calo dell'inflazione richiederà più tempo del previsto. La Bce continuerà il sostegno di politica monetaria anche dopo l'emergenza. **Beda Romano** — a pag. 3

Lagarde: «Tassi fermi nel 2022»

Politica monetaria. La presidente della Bce in audizione a Bruxelles: «Molto improbabile che ci sia una stretta l'anno prossimo»
«In arrivo la riduzione dell'inflazione, ma il ritorno dei prezzi a un livello accettabile sarà più lungo di quanto previsto in precedenza»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
Bruxelles

La presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde ha affrontato ieri un fuoco di fila di domande preoccupate, se non di critiche esplicite, durante una audizione parlamentare qui a Bruxelles. Oggetto dei quesiti il futuro dell'inflazione, in forte aumento nella zona euro. La banchiera centrale ha confermato l'analisi cautamente ottimista dell'istituto monetario, ritenendo improbabile nonostante tutto un aumento dei tassi d'interesse nel 2022.

«Possiamo aspettarci che la pressione sui prezzi di beni e servizi si normalizzi una volta che si allentano le strozzature nei rifornimenti di merci e mentre prosegue la ripresa economica» ha spiegato ieri la signora Lagarde ai parlamentari della Commissione affari monetari del Parlamento europeo. «Prevediamo una crescita dei salari l'anno prossimo un po' più netta di quest'anno, ma il rischio di effetti in seconda battuta rimane limitato». Gli ultimi dati di inflazione dei prezzi al consumo hanno sorpreso molti analisti e banchieri. In ottobre, l'aumento nella zona euro è stato del 4,1% annuo, il doppio rispetto

all'obiettivo della Bce. Ancora una volta, la signora Lagarde ha attribuito un incremento definito «temporaneo» a tre fattori: il balzo dei prezzi dell'energia, la ripresa della domanda più forte dell'offerta dopo lo shock provocato dalla pandemia virale, e l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto in Germania.

L'istituto monetario si aspetta quindi una riduzione dell'inflazione l'anno prossimo. «Anche se il ritorno dell'andamento dei prezzi a un livello accettabile sarà più lungo del previsto in precedenza». Quanto agli effetti sui salari, i banchieri centrali restano ottimisti: «Non vediamo alcun segnale di un travaso dell'inflazione sui salari negoziati», ha aggiunto la signora Lagarde. «È molto improbabile che ci sia una stretta al costo del denaro nel corso del 2022».

La Bce lascia intendere di poter aggiustare la liquidità riducendo gli acquisti di debito sui mercati finanziari, tanto più che il contesto economico rimane incerto per via del nuovo inasprirsi della pandemia virale. La posizione espressa ieri dalla banchiera centrale è un compromesso tra le diverse anime di un consiglio direttivo combattuto tra la paura dell'inflazione e l'impatto dirompente che una stretta monetaria

avrebbe sui paesi segnati da debiti pubblici elevati.

Il tema è controverso anche a Bruxelles, oltre che a Francoforte. Come detto, la signora Lagarde è stata lungamente interpellata ieri in commissione parlamentare, nello stesso modo in cui molti preoccupati ministri delle Finanze l'avevano interrogata lunedì 8 novembre in occasione di un Eurogruppo (si veda Il Sole/24 Ore del 9 novembre). Di appoggio sono stati ieri i socialisti, i liberali e l'estrema sinistra; invece critiche più o meno evidenti sono giunte da destra.

L'eurodeputato popolare tedesco Markus Ferber ha avvertito che «molti cittadini stanno perdendo fiducia nella Bce». Gerolf Annemans, un europarlamentare indipendentista-fiammingo belga, ha espresso la preoccupazione che l'inflazione diventi «strutturale» e possa «scappa-



Peso: 1-6%, 3-33%

re di mano». Mentre Michiel Hoogveen, un esponente conservatore olandese, ha chiesto senza giri di parole alla sua interlocutrice «se la Bce abbia in mente un piano d'emergenza nel caso l'inflazione dovesse mettere radici».

Collegata in videoconferenza da Francoforte, la signora Lagarde si è difesa, ricordando gli argomenti dell'istituto monetario. Ha voluto rassicurare i deputati che l'obiettivo

della Bce rimane la stabilità dei prezzi; ha fatto notare che pochi paesi membri hanno ancora un sistema di indicizzazione dei salari; e ha osservato che il tasso d'inflazione al netto dei prodotti alimentari ed energetici è sempre basso nella zona euro, intorno al 2,1% annuo, rispetto al 4,6% annuo negli Stati Uniti.

Ottimismo sull'impatto: «Non vediamo alcun segnale di un travaso dell'inflazione sui salari negoziati»

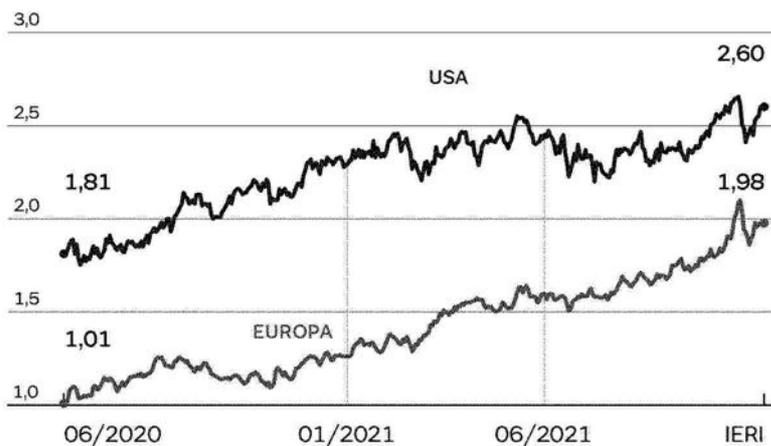


REUTERS

Banca centrale europea. La presidente Christine Lagarde

Aspettative di inflazione

Come sono cambiate nei mesi le aspettative decennali di inflazione in Europa, Usa. (Indice 5y5y). Dati in %



Peso: 1-6%, 3-33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Partite Iva, parte la corsa a 4,4 miliardi di nuovi aiuti a fondo perduto

Decreto Sostegni bis

Tempi stretti per le richieste
Determinanti calo degli utili
e aumento delle perdite

Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha firmato nel fine settimana il decreto sull'accesso agli aiuti perequativi a fondo perduto per le partite

Iva che nel 2020 hanno subito un calo degli utili o un aumento delle perdite di almeno il 30% rispetto al 2019. Con il "perequativo", dunque, non si tiene più conto del calo del fatturato. Dal momento in cui l'agenzia delle Entrate aprirà la piattaforma per chiedere l'aiuto, le imprese avranno di fatto non più di 30 giorni per bloccare il contributo, visto che le risorse

stanziolate dal decreto sostegni bis, 4,4 miliardi, vanno utilizzate entro la fine dell'anno.

Mobile e Parente — a pag. 5

Partite Iva, corsa ai 4,4 miliardi di aiuti a fondo perduto

Sostegni bis. Franco firma il decreto sul contributo perequativo per chi ha un calo di utili o un aumento delle perdite di almeno il 30%

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Nelle prossime ore si aprirà la corsa alla nuova tornata da 4,4 miliardi di euro di contributi a fondo perduto. Le partite Iva interessate potranno così accedere al nuovo aiuto, cosiddetto "perequativo" questa volta calcolato sui bilanci e i dati delle dichiarazioni dei redditi e non più solo sul calo del fatturato. E si tratterà di una vera e propria corsa: dal momento in cui l'agenzia delle Entrate aprirà la nuova piattaforma per chiedere l'aiuto, le imprese avranno di fatto non più di 30 giorni per bloccare il contributo. Variato, infatti, che le risorse stanzi-

dal decreto sostegni bis, secondo i saldi di finanza pubblica, vanno utilizzate entro la fine dell'anno.

A dettare le regole di accesso al fondo perduto perequativo è il decreto del ministro dell'Economia, firmato nel fine settimana scorso dopo che la Commissione europea ha dato il suo via libera. Il decreto fissa infatti in almeno il 30% la percentuale che le partite Iva devono aver registrato nel corso del 2020 come calo degli utili o come aumento delle perdite rispetto ai valori registrati nel 2019 per poter accedere al nuovo contributo a fondo perduto.

Per soddisfare le tante richieste che l'amministrazione si aspetta di ricevere

il ministero ha previsto un meccanismo a scaglioni per calcolare il contributo spettante. Sono cinque in tutto con una progressione delle aliquote decrescente al crescere dei ricavi e dei compensi: 30% per imprese e professionisti che



Peso: 1-5%, 5-32%

hanno ricavi o compensi fino a 100mila euro, 20% per chi è tra 100mila e 400mila euro, 15% tra 400mila e 1 milione di euro, 10% tra un milione e 5 milioni e infine del 5% per le partite Iva più grandi tra 5 e 10 milioni di euro. I valori di ricavi e compensi da prendere a riferimento per definire lo scaglione e l'aliquota di competenza sono quelli riportati nelle dichiarazioni dell'anno d'imposta 2019, così come previsto dal Dl Sostegni bis.

Come ricorda l'articolo 1 del decreto firmato dal ministro Daniele Franco, il limite massimo del contributo a fondo perduto non potrà essere superiore a 150mila euro. Non solo.

Per poter accedere all'aiuto occorre rispettare non solo il calo degli utili o l'aumento della perdita di almeno il 30 per cento. Come si legge nell'articolo 2 del nuovo decreto del Mef l'importo spettante dovrà essere calcolato al netto degli altri contributi a fondo perduto eventualmente riconosciuti dall'agenzia delle Entrate dai differenti decreti anticrisi che si sono susseguiti dal maggio 2020 (decreto Rilancio), a quelli sui ristoranti tra autunno e Natale e ai due decreti sostegni della primavera scorsa. E

non spetterà alcun contributo perequativo «se l'ammontare complessivo dei contributi», già riconosciuti dalle Entrate, «è uguale o maggiore alla differenza tra il risultato economico d'esercizio del periodo d'imposta 2020 e quello relativo al periodo d'imposta 2019.

Ma non finisce qui. L'accesso al "perequativo" è strettamente legato anche all'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi. In primo luogo occorre aver presentato il modello Redditi relativo al 2020 entro il 30 settembre scorso (termine prorogato rispetto alla scadenza iniziale del 10 settembre). In secondo luogo per ottenere un raffronto credibile per il Fisco, occorre che l'impresa o il professionista interessato abbia validamente presentato anche la dichiarazione relativa all'anno d'imposta 2019. Inoltre il decreto risponde anche ai numerosi dubbi sollevati anche da Il Sole 24 Ore in relazione alla validità o meno della dichiarazione integrativa. Il comma 2 dell'articolo 3 del decreto Mef stabilisce, infatti, che le integrative e le correttive delle dichiarazioni riferite, tanto al 2019 quanto al 2020, non saranno tenute in considerazione dall'ammini-

strazione finanziaria, qualora dagli importi indicati derivi un contributo maggiore rispetto a quello delle dichiarazioni trasmesse entro l'ultimo giorno di settembre. Un modo questo per evitare comportamenti elusivi all'origine e non appesantire la piattaforma che dovrà gestire in tempi rapidi l'attribuzione e la successiva erogazione del contributo a fondo perduto perequativo.

A questo punto per lanciare la corsa si attende il provvedimento delle Entrate che fisserà il giorno di apertura e di chiusura delle domande telematiche. I campi di riferimento dei dati da recuperare nelle dichiarazioni intanto sono già stati resi noti da un provvedimento del direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria-Ruffini, nelle scorse settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcolo dei benefici in base a 5 scaglioni. La percentuale spettante va applicata al netto degli aiuti già ricevuti

La bussola per il contributo

Le regole per chiedere e ottenere il fondo perduto perequativo

CONDIZIONI DI ACCESSO

- 1 Possono accedere le partite Iva residenti o stabiliti in Italia che svolgono attività d'impresa, arte o professione o che producono reddito agrario
- 2 Peggioramento del risultato economico d'esercizio relativo al 2020 pari almeno al 30% rispetto a quello relativo al 2019

IL CALCOLO

- 1 La differenza tra il risultato economico d'esercizio relativo al 2020 e quello relativo al 2019 va ridotta degli altri contributi a fondo perduto erogati dalle Entrate per l'emergenza Covid
- 2 Solo se la somma dei contributi già ricevuti dalle Entrate non è superiore alla differenza del risultato economico si determina il contributo perequativo in base alle seguenti percentuali

FASCIA DI RICAVI O COMPENSI IN €	PERCENTUALE
Fino a 100.000	30%
Da 100.000,01 a 400.000	20%
Da 400.000,01 a 1.000.000	15%
Da 1.000.000,01 a 5.000.000	10%
Da 5.000.000,01 a 10.000.000	5%

LA DICHIARAZIONE

- 1 La dichiarazione dei redditi relativa al 2020 doveva essere trasmessa entro il 30/9/2021
- 2 La dichiarazione dei redditi relativa al 2019 deve essere stata validamente presentata
- 3 Eventuali integrative o correttive dopo il 30/9/2021 non saranno considerate se il contributo che emerge è maggiore



Peso: 1-5%, 5-32%

L'intervista. Riccardo Comerio.

Amministratore delegato della Comerio Ercole

«Il Patent box ha premiato le aziende migliori, un errore abbandonarlo»

Nicoletta Picchio

«**U**no strumento serio, che ha premiato i migliori e ha spinto le aziende a brevettare, anche le medie e le piccole.

Abbandonarlo è un errore, il nostro paese ha bisogno di ricerca e innovazione».

Riccardo Comerio è amministratore delegato della Comerio Ercole, azienda di Busto Arsizios, leader nella costruzione di macchine e impianti per la lavorazione delle materie plastiche, 70 milioni di euro di fatturato. Di patent box parla per esperienza diretta: l'ha utilizzato, negli ultimi quattro anni, per registrare ben dieci brevetti. «Brevettavamo anche prima, ma il patent box ci ha dato la spinta a valorizzare gli elementi intangibili dell'azienda, ad esserne ancora più consapevoli. Un beneficio fiscale e un'azione culturale importante, che ha fatto crescere le pmi».

Una misura, quindi, che va ripristinata perché «abrogandola si ferma un circolo virtuoso per passare ad un provvedimento, la deduzione sui costi della ricerca, che così come è costruito non riesce a incentivare i risultati ottenuti dalla ricerca e che nel medio periodo porterà ad una grande quantità di contenziosi».

Si cambia un provvedimento, allora, per peggiorare?

È così. Il patent box era un

provvedimento strutturato molto seriamente, che ha implementato i brevetti nel nostro paese. Importantissimo, per esempio, in un settore come il mio, in cui l'Italia si posiziona al terzo posto dopo la Germania e la Cina. Molte imprese hanno cominciato un processo di brevettazione perché il patent box le ha spinte non solo ad innovare ma a fare uno sforzo nella ricerca e sviluppo con l'obiettivo di realizzare un brevetto.

Un intervento fiscale che ha stimolato anche un passo avanti culturale?

Ha avuto anche questa funzione. Le aziende hanno preso consapevolezza del valore del cosiddetto "intangibile". Spesso questo non accade. Il procedimento era tecnicamente complesso, ma questo ha imposto alle imprese un impegno maggiore da parte delle aziende, ad entrare nel merito tecnico degli investimenti realizzati e dei risultati ottenuti. E non è vero che si trattava di una misura elitaria, lo hanno adottato anche molte piccole e medie imprese. Poi c'è un ulteriore risultato positivo.

Quale?

Incentivare la ricerca italiana e trattenerla nel nostro paese, evitando la fuga di brevetti all'estero: grandi aziende, pmi, aziende internazionali posizionate in Italia, senza contare l'effetto positivo sul gettito fiscale italiano.

Ora si passa ad un intervento generalista, ci farà tornare indietro?

IL CAMBIO DI ROTTA Ha pesato la necessità congiunturale di fare cassa. Ma alla lunga questa scelta si rivelerà un boomerang

Nel decreto fiscale è stato previsto uno strumento generalista, tra l'altro sostanzialmente si tratta di una replica rispetto al credito di imposta che è già presente. Senza una selezione rischiamo che anche chi non ha i requisiti si configuri come una realtà innovativa. Non è così che si crea un vero processo virtuoso verso l'innovazione.

Motivi di questo cambio di rotta, secondo lei?

Questioni congiunturali legate alla necessità di fare cassa. Non vedo altro. Ma alla lunga questa scelta si rivelerà un boomerang, non solo per la ricerca italiana, che già doveva recuperare rispetto agli altri paesi. Ma anche per i contenziosi con l'Agenzia delle entrate che inevitabilmente si verificheranno, quando ex post si andrà a controllare se chi ha chiesto di accedere alla defiscalizzazione ne avesse veramente diritto. Mi auguro che venga presto posto rimedio recuperando la norma così come era configurata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRESCITA

Lo strumento ci ha spinto a valorizzare gli elementi intangibili dell'azienda, ha fatto crescere le piccole imprese



Peso: 26%

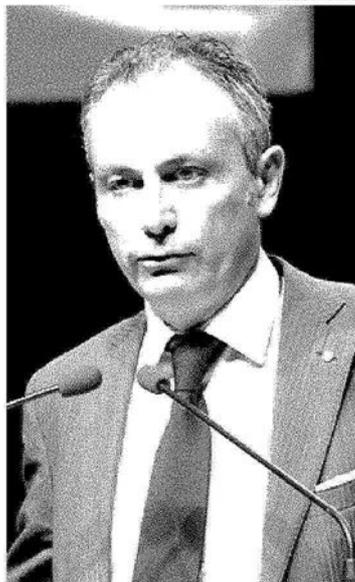
**L'AZIENDA****Una lunga storia**

La Comerio Ercole è un'azienda storica che dal 1885 opera nel comparto manifatturiero delle costruzioni di macchine ed impianti industriali per la lavorazione della gomma, materie plastiche e tessuti non-tessuti. Fatturato circa 70 milioni di euro, 200 collaboratori in organico diretto, export 90%, in tutti i mercati internazionali.

Investimenti in R&S

Importanti investimenti in Ricerca e sviluppo, con brevetti sviluppati nei laboratori di sperimentazioni italiani di Busto Arsizio. Da anni elabora un bilancio sociale con piano integrato di sostenibilità ESG.

IMAGOECONOMICA



Ad. Riccardo Comerio al vertice della Comerio Ercole Spa



Peso: 26%

L'EMERGENZA SANITARIA

**Covid, nuova ordinanza:
giro di vite sui trasporti**

Controlli a terra prima di accedere ai treni; taxi con al massimo due passeggeri; controlli sui bus e nei metro. Sono alcune delle misure della nuova ordinanza della Salute per contrastare il Covid. — a pagina 11

Stretta su treni e taxi Green pass, probabile riduzione a nove mesi

Le misure

In taxi in due, stop al treno se passeggero ha sintomi
Sanitari: obbligo terza dose

Nella lotta al covid l'arma principale resta la vaccinazione che ora deve correre sulle terze dosi. Per questo una prima misura che potrebbe essere varata già in questi giorni con un nuovo decreto in consiglio dei ministri voluto dal ministro della Salute Roberto Speranza prevederà la proroga dell'obbligo a vaccinarsi per i sanitari e il personale delle Rsa che ora, dopo il primo round a cui ha aderito il 98% della platea, scatterà anche per la terza dose. La necessità di correre per il personale sanitario deriva dalla ripresa dei contagi negli ospedali e anche dall'adesione troppo lenta alla nuova iniezione: finora hanno fatto la terza dose solo il 30% dei sanitari nonostante sia già trascorso l'intervallo minimo di sei mesi.

Ma un'altra misura che potrebbe vedere presto la luce è una revisione del green pass: al momento il Cts non è stato ancora convocato sul dossier ma l'ipotesi più verosimile potrebbe essere quella di ridurre la durata del certificato verde riportandolo a 9 mesi invece che i 12 mesi decisi questa estate. Una riduzione della durata del green pass tra l'altro favorirebbe il decollo delle terze dosi visto che se, come ormai sembra scontato il certificato verde servirà anche nel 2022, allora a molti italiani scadrà nei prossimi mesi. A confer-

mare l'ipotesi di una riduzione della durata del pass è il sottosegretario alla Salute Andrea Costa: «È in corso una riflessione, seguendo un ragionamento di buon senso, prevedo che ci possano essere delle modifiche da qui alle prossime settimane». Costa dopo aver confermato la «ragionevole estensione della terza dose» a tutta la popolazione ha invece spiegato a Radio24 che i criteri per ottenere il green pass (vaccino, guarigione o test) non cambieranno e dunque - come era stato ipotizzato - il tampone non sarà escluso: «I criteri come tutti sanno sono tre, quindi è previsto l'ottenimento anche del pass con il tampone, questo è quello che da oggi ci differenzia dalla scelta che ha fatto l'Austria. Su questo tema ad oggi non c'è la volontà di una modifica».

Intanto ieri il ministero della Salute e dei Trasporti ha varato una ordinanza con nuove disposizioni con una stretta in particolare su taxi e treni. Tra le principali novità c'è il fatto che nei taxi e negli Ncc non potranno salire più di due passeggeri seduti nel sedile posteriore e distanziati, con l'eccezione per i familiari che potranno essere più numerosi ma senza sedersi nel posto anteriore a fianco all'autista.

In arrivo disposizioni anche per i treni: in particolare si prevede che i

controlli del green pass avvengano direttamente ai varchi elettronici nelle grandi stazioni con la possibilità di fermare i treni se a bordo ci sono persone con sintomi che fanno pensare al Covid. Due misure che in realtà Trenitalia sta già cominciando ad applicare da tempo. Nei bus e nei tram è previsto il riavvio graduale della vendita dei biglietti e delle attività di controllo a bordo e c'è la possibilità per i passeggeri di usare anche la porta anteriore, sarà installato un separatore protettivo dell'area di guida. I mezzi dovranno essere sanificati almeno una volta al giorno.

— Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 11-19%



Stretta sui trasporti. Nuove disposizioni per taxi, bus e treni



Peso: 1-1%, 11-19%

TRASPORTI

Trenitalia
più forte
nell'alta velocità
inglese

Filippetti — a pag. 21

Da First group 500 milioni d'investimenti verdi nella JV con Trenitalia per l'alta velocità inglese

Trasporti

L'alleanza con il socio d'Oltremarica punta su treni ibridi e sulle tratte minori

Nel 2029 il bando di gara per la gestione della linea tra Londra e Birmingham

Simone Filippetti

Trenitalia accelera sugli investimenti "verdi" in Inghilterra, facendo leva sui fondi del governo inglese. La compagnia ferroviaria, alleata al socio locale First Group, porterà avanti un piano da quasi mezzo miliardo di sterline sui treni inglesi, dove opera con Avanti West Coast (40% Italia, 60% UK). I treni italo-britannici sono riduci dal successo di Glasgow: Avanti ha trasportato sul suo «Climate Train», un treno speciale allestito per l'occasione, oltre 500 persone, tra delegate, delegati e ospiti (inclusi gli ambasciatori Raffaele Trombetta, per l'Italia, e Joao Vale de Almeida, per la Ue) all'appuntamento di Cop26, la conferenza mondiale sul clima, che si è chiusa domenica con l'accordo sul surriscaldamento globale.

Le polemiche sui jet privati

Mentre un mare di polemiche ha inondato i numerosi jet privati dei vip atterrati nella città scozzese, Trenitalia si è messa in mostra con un modo di viaggiare alternativo e a basso impatto: il treno produce il 90% di emissioni in meno rispetto all'aereo. A valle di Cop26, il governo inglese finanzia Avanti in una serie di ingenti investimenti nel paese, coordinati da Ernesto Sicilia, il numero uno dell'internazionale di Trenitalia:

fa un totale di 467 milioni di sterline (circa 500 milioni di euro) a partire dal prossimo anno.

Investimenti sostenibili

L'investimento più impegnativo, dal punto di vista finanziario, ma anche significativo in ottica "sostenibilità", è la sostituzione della flotta dei vecchi treni diesel per un importo di 350 milioni di sterline (inclusa la manutenzione futura). Oltre alla linea Londra-Manchester-Glasgow, che collega nord e sud del paese, Avanti gestisce anche delle tratte minori nelle Midlands; nel Galles del nord e nella baia di Liverpool. Su queste linee viaggiano ancora treni a gasolio, perché la ferrovia non è elettrificata (come succede in buona potenza delle rete britannica fuori dalle grandi direttrici).

Convogli ibridi

La compagnia italiana eliminerà i vecchi e "sporchi" treni Super Voyager e introdurrà nuovi convogli ibridi costruiti dai giapponesi di Hitachi che funzionano a doppia modalità: a motore diesel quando viaggiano in campagna, per poi passare all'elettrico quando entrano in stazione o dove la linea lo consente. Altri 117 milioni, invece, saranno spesi per il rinnovamento delle carrozze degli attuali 56 pendolini in servizio sulla Londra-Glasgow: quando Avanti ha

inaugurato il servizio, a dicembre del 2019, si limitò a utilizzare nell'immediato i treni già esistenti della sconfitta Virgin Trains di Richard Branson, che hanno degli arredi un po' datati. Il rifacimento degli interni era già in programma a inizio del 2020, subito dopo il lancio del servizio, ma poi la pandemia, che ha comportato una sorta di de-nazionalizzazione delle ferrovie in Gran Bretagna, ha congelato tutto. Riesumato ora, alla luce della "Terra Carta" di Glasgow, che impegna i potenti della terra a una svolta ecologica, l'intervento di Avanti-Trenitalia diventa un esempio concreto di economia circolare: il treno già di per sé è una modalità di viaggio ecologica e ora il "restyling" riporta a nuova vita i vecchi convogli.

Aspetti estetici e funzionali

Non c'è solo un aspetto estetico e funzionale (tutti i 25mila posti dei



Peso: 1-1%, 21-35%



treni Avanti avranno una presa di corrente per la ricarica di apparecchi, ma sarà anche sfruttato meglio lo spazio: in 35 pendolini su 56, quelli composti da 11 carrozze, verrà eliminato un vagone di prima classe e aggiunta una seconda classe. Questo consentirà di aumentare la capacità complessiva di 2mila posti; e dunque ogni treno potrà trasportare più persone riducendo l'impatto ambientale. Il grande passaggio, per Avanti, sarà poi nel 2029 quando aprirà la futura linea TAV Londra-Birmingham (e dal 2033 la Birmingham-Manchester).

Per la nuova ferrovia veloce serviranno 50 nuovi treni per un investi-

mento di 1,5 miliardi di sterline. Quello, però, è un costo interamente a carico del consorzio costruttore HS2, che ha indetto una gara internazionale per la fornitura dei treni, al quale però Avanti, come futuro gestore della tratta, ha dato indicazioni e richieste sull'allestimento dei convogli. Il rafforzamento in Inghilterra corona un anno di traguardi esteri per le Ferrovie dello Stato: l'imminente debutto dei Frecciarossa in Spagna (con i collegamenti Madrid-Barcellona) e in Grecia (con la Atene-Salonicco); infine il nuovo treno Milano-Torino-Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOSTEGNO ALLE IMPRESE

Radio 24 organizza oggi, 16 novembre dalle 14.30 alle 16.30, una tavola rotonda digitale in streaming "Sostegno alle imprese". Sebastiano Bariso-

ni, Vice Direttore Esecutivo di Radio 24 e conduttore di Focus Economia, insieme ad ospiti ed esperti, farà il punto sull'attualissimo tema degli incentivi alle imprese nella ripresa.



La società anglo italiana Avanti West Coast utilizzerà i treni ibridi, diesel ed elettrici, della Hitachi



Alleanza italo inglese nei treni.

I treni ad alta velocità della joint venture Avanti West Coast (40% Italia, 60% UK) preparano un salto con gli investimenti finanziati da fondi del governo UK



Peso: 1-1%, 21-35%

Stop al reddito di cittadinanza dopo il secondo lavoro rifiutato

Lotta alla povertà. Nella legge di bilancio taglio progressivo di 5 euro al mese se si dice no alla prima offerta congrua. Più controlli sulle domande: verifiche comunali a campione sui requisiti d'accesso al beneficio. Disponibilità al lavoro da firmare con l'istanza

Mauro Pizzin

Da un lato un ampliamento delle risorse disponibili, che dal 2022 al 2029 sfioreranno annualmente gli 8,8 miliardi; dall'altro il potenziamento dei controlli sulle domande di reddito di cittadinanza, l'introduzione di verifiche sulla partecipazione ai patti per il lavoro e ai patti per l'inclusione sociale, la previsione di un décalage per i beneficiari "occupabili", la sospensione del beneficio al secondo rifiuto di un'offerta congrua di lavoro, e l'estensione del perimetro dei reati che portano alla revoca del beneficio in caso di condanna penale definitiva.

Ferma restando la sua composizione di base - importo complessivo non superiore a 9.360 euro annui, moltiplicati per la scala di equivalenza e ridotti in base al valore del reddito familiare - gli attuali articoli 20 e 21 della futura legge di bilancio intervengono a più livelli sulla disciplina del reddito di cittadinanza, uno degli istituti che più stanno infiammando la polemica politica legata a questa manovra, di cui viene introdotta l'impignorabilità. Ecco alcuni dei principali provvedimenti adottati.

Il fronte dei controlli

Nel testo bollinato uscito dal Consiglio dei ministri, e che è atteso oggi all'esame del Senato, per contenere la percezione fraudolenta del beneficio, ai Comuni e all'Inps sono richieste maggiori verifiche in entrata. I primi all'atto della presentazione della domanda dovranno effettuare a campione «verifiche sostanziali e controlli anagrafici» sulla composizione del nucleo familiare dichiarato nella domanda di accesso al reddito di cittadinanza e sul possesso dei requisiti, per poi verificare la loro permanenza durante il periodo di fruizione del beneficio.

L'Inps, a sua volta, dovrà verificare «preventivamente e tempestivamente» i dati anagrafici, di residenza, di soggiorno e di cittadinanza dichiarati

nella domanda rispetto alle informazioni contenute nelle sue banche dati, comunicando «tempestivamente» ai Comuni le posizioni che richiedono ulteriori accertamenti, da effettuare entro 120 giorni durante i quali il pagamento è sospeso. In questo contesto viene introdotta anche un'ipotesi di danno erariale a carico del responsabile del procedimento del Comune che deve fornire i dati in caso di corresponsione di somme non dovute.

Tempistiche più ristrette

La domanda di reddito di cittadinanza che non contenga la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (Did) sarà inoltre improcedibile subito e non più, come ora, entro i 30 giorni dal riconoscimento del beneficio.

Azzeramento dei tempi anche in caso di variazione della condizione occupazionale per l'avvio di un'attività d'impresa o di lavoro autonomo da parte di uno o più componenti il nucleo familiare: la comunicazione all'Inps andrà fatta il giorno antecedente all'inizio della nuova attività e non più entro 30 giorni.

Sottoposto alla spada di Damocle della revoca del beneficio sarà anche il rispetto dell'obbligo di ricerca attiva del lavoro e degli impegni assunti nell'ambito del progetto personalizzato a cui sono tenuti rispettivamente i percettori di reddito di cittadinanza "occupabili" e "non occupabili" sulla base dei patti per il lavoro e dei patti per l'inclusione sociale. È richiesta una frequenza in presenza almeno mensile, nel primo caso presso i Centri per l'impiego, nel secondo presso i servizi di contrasto alla povertà, e l'assenza sarà tollerata solo in caso di comprovato giustificato motivo.

Offerta congrua

Scende da tre a due il numero di offerte congrue che i percettori occupabili (circa 1 milione rispetto a una platea di 3 milioni) sono tenuti ad accettare per non perdere il reddito. Sono stati modificati anche i parametri di congruità: dal 2022, in uniformità

con la disciplina della Naspi, si riduce da 100 a 80 chilometri la distanza massima del luogo di lavoro dalla residenza del beneficiario, mentre resta immutata la sua raggiungibilità entro 100 minuti con i mezzi pubblici. Come seconda offerta è congrua quella proveniente da qualunque parte del territorio nazionale.

Novità del nuovo testo normativo è anche la definizione dell'offerta congrua per i lavori a termine o part time, anche qui ammissibili entro 80 chilometri o 100 minuti di distanza da casa, alla luce della quale la presenza, ai fini della congruità dell'offerta, di una retribuzione superiore di almeno il 10% rispetto al beneficio massimo fruibile da un solo individuo, incluso della componente a integrazione del reddito dei nuclei residenti in abitazione in locazione, nel caso di tempo parziale «viene riproporzionata in base all'orario di lavoro previsto nel contratto individuale di lavoro».

A carico degli occupabili si prevede anche un taglio mensile di cinque euro del reddito di cittadinanza a partire da quello successivo al rifiuto della prima offerta congrua, a condizione, però, che il beneficio economico mensile non risulti inferiore a 300 euro moltiplicato per il parametro di equivalenza previsto dall'articolo 2, comma 4, del Dl 4/2019, o che nel nucleo familiare non via siano minori sotto i tre anni, disabili gravi o non autosufficienti. Incrociando il dettato normativo con le relazioni tecniche e illustrative, si ritiene che la disposizione vada letta nel senso di una riduzione progressiva di 5 euro del bene-



Peso: 61%

ficio mese per mese.

Le offerte di lavoro

Esteso l'ambito di applicazione degli incentivi a favore dei datori di lavoro per le assunzioni di beneficiari di reddito di cittadinanza previste dall'articolo 8 del Dl 4/2019: l'esonero dai versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dell'azienda e del lavoratore entro i limiti dell'importo mensile del reddito di cittadinanza percepito dal lavoratore all'atto dell'assunzione, per un periodo pari alla differenza tra 18 mensilità e le mensilità già godute e comunque per un importo non superiore a 780 euro mensili e per un periodo non inferiore a 5

mensilità, finora previsto solo per i contratti a tempo pieno e indeterminato si allarga, infatti, ai contratti a termine e part time.

Anche per il reddito di cittadinanza l'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro si apre ai privati: alle Agenzie per il lavoro accreditate è riconosciuto il 20% dell'incentivo a favore dei datori di lavoro (a cui viene detratto) per ogni assunzione dei percettori effettuata loro tramite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STRUMENTO

La fonte

Il reddito di cittadinanza (Rdc) è stato istituito dal Dl 4/2019 come convertito dalla legge 26/2019 come misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale. La legge di bilancio in discussione prevede maggiori verifiche sui requisiti d'accesso alla misura

Le caratteristiche

Si tratta di un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari concesso per massimo 18 mesi, trascorsi i quali può essere rinnovato, previa sospensione di un mese. Ad esso è associato un percorso di reinserimento lavorativo e sociale, per la cui realizzazione i beneficiari sottoscrivono un Patto per il lavoro o un Patto per l'inclusione sociale



Peso: 61%

Tetto unico di spesa a 20 milioni per il bonus beni strumentali 4.0

Manovra 2022



Percentuali decrescenti ma un solo massimale nel triennio 2023-2025

Investimenti in software con plafond di un milione sdoppiato per 2024 e 2025

Luca Gaiani

Per gli investimenti in beni materiali 4.0, previsto un unico plafond di spesa agevolabile per tutto il triennio di proroga. L'articolo 10 del Ddl di Bilancio 2022 approvato in Parlamento accorpa in un nuovo comma della legge 178/2020 il credito d'imposta per i beni ex iperamortizzabili per il periodo 2023-2025, con la conseguenza di poter disporre, per l'intero arco temporale, di un solo tetto di spesa pari a 20 milioni. La relazione tecnica, che espone in modo distinto le tre annualità, potrebbe però far pensare a una diversa volontà del Governo.

● **Incentivi decrescenti.** Il disegno di legge di Bilancio 2022 (atto Senato 2448) prevede un allungamento temporale dei benefici fiscali concessi alle imprese che investono in beni con caratteristiche "industria 4.0", ma con benefici decrescenti sia in termini di aliquote dei crediti di imposta che di plafond complessivi di spese ammissibili.

L'articolo 10 dispone, in particolare, una proroga triennale che riguarda sia i crediti di imposta relativi agli investimenti in beni materiali (allegato A alla legge 232/2016) che quelli per i beni immateriali (software di cui all'allegato B alla

legge 232/2016).

Con riferimento ai beni materiali (ex iperamortizzabili), ferma restando l'attuale agevolazione che scade a fine 2022 con una coda al primo semestre 2023 per beni "prenotati" (ordine e acconto del 20%)

entro il 31 dicembre precedente, la proroga consiste nella introduzione di un unico nuovo blocco temporale che va dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2025 (oltre alla solita coda nel primo semestre successivo per "prenotazioni" entro il 2025) nel quale le imprese potranno usufruire di crediti percentualmente dimezzati rispetto a quelli dell'anno 2022: 20% (contro il 40%) per lo scaglione di costo complessivo fino a 2,5 milioni, 10% (contro il 20%) per lo scaglione di costo tra 2,5 e 10 milioni e infine 5% (contro il 10%) nello scaglione di costo complessivo tra 10 e 20 milioni (importo che rappresenta il massimale di spesa).

Poiché la norma disciplina la proroga attraverso un unico nuovo comma 1057-bis della legge 178/2020, e non invece, come era accaduto lo scorso anno, suddividendo l'agevolazione in commi (e periodi temporali) distinti, l'applicazione dell'incentivo, per l'intero triennio, potrà fare affidamento su un unico plafond di spesa ammissibile. Il che evidentemente depotenzia fortemente il bonus massimo ottenibile. Chi, ad esempio, investirà 10 milioni nel 2023 e altri 10 milioni nel 2024 (esaurendo i 20 milioni messi a di-

sposizione dal comma 1057-bis), non potrà usufruire di alcun credito di imposta se effettuerà ulteriori acquisti 4.0 nel 2025. Nel biennio 2021 (a cui si sommano gli ultimi 45 giorni del 2020) - 2022, invece, il plafond complessivo è di 40 milioni (20+20).

● **Doppio tetto per il software.** Qualche dubbio sorge dalla lettura di uno schema riportato nella relazione tecnica che accompagna il testo del disegno di legge. Il Mef ha infatti suddiviso l'incentivo prorogato in tre distinte annualità (2023, 2024, 2025) per ciascuna delle quali viene riportato un "limite investimenti" pari a 20 milioni. Posto che il dato normativo è invece chiaro nel cumulare i tre anni, e dunque nel prevedere un solo plafond di 20 milioni per l'intero periodo, occorrerà comprendere quale sia la reale intenzione del Governo nel corso dei lavori parlamentari.

Plafond più ampi vengono invece previsti per il credito sul software 4.0. Per questo bonus, infatti, la proroga gioca su tre distinti commi. Nell'attuale comma 1058 (che riguarda sia il 2021 che il 2022) viene



Peso:38%

aggiunto l'anno 2023 (con la consueta coda al primo semestre 2024 per le prenotazioni), mantenendo stessa percentuale (20%) e stesso plafond (1 milione), che ora riguarderà non due, ma tre anni.

Per gli investimenti 2024 e per quelli 2025 (in entrambi i casi con la coda del semestre successivo), l'incentivo è regolato da due commi distinti a cui corrispondono due plafond di spesa di 1 milione all'anno: nel 2024 tax credit al 15% su un massimo di spesa di un milione; nel 2025 tax credit al 10% su un massimo di un (ulteriore) milione.

● **Investimenti ordinari verso la fine.** Nessuna proroga per gli inve-

stimenti "ordinari" né materiali (macchinari non 4.0, mobili e arredi, ecc.) né immateriali (software non 4.0). Le imprese interessate a sfruttare l'attuale credito del 10% dovranno effettuare le "prenotazioni" (ordine e acconto del 20%) entro il 31 dicembre 2021, effettuando poi l'acquisto (consegna o spedizione del bene) entro il 30 giugno 2022. Per il 2022 (senza prenotazione anteriore), il credito scende al 6% (con coda fino al 30 giugno 2023 se si prenota entro la fine dell'anno precedente), mentre nessun bonus è più previsto negli anni seguenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la coda entro giugno 2023 (se si prenota entro fine 2022) termina il tax credit per investimenti ordinari

PROTESTA
Avvocati
contro
la mancata
iscrizione
per mancato
o errato
pagamento

IL LIMITE
Chi investirà
10 milioni nel
2023 e altri 10
nel 2024 non
potrà usufruire
di alcun credito
per acquisti
4.0 nel 2025

Come cambiano aliquote e massimali

Il nuovo quadro dei crediti di imposta sugli investimenti (importi in euro)

AGEVOLAZIONE	2021 + 1 SEM. 2022	2022 + 1 SEM. 2023	2023 - 2024 - 2025 + 1 SEM. 2026	
Investimenti beni materiali ex iper (allegato A legge 232/16)	50% fino a 2,5 mln	40% fino a 2,5 mln	20% fino a 2,5 mln	
	30% tra 2,5 e 10 mln	20% tra 2,5 e 10 mln	10% tra 2,5 e 10 mln	
	10% tra 10 e 20 mln	10% tra 10 e 20 mln	5% tra 10 e 20 mln	
	Massimale 20 mln	Massimale 20 mln	Massimale 20 mln	
AGEVOLAZIONE	2021 - 2022 - 2023 + 1 SEM. 2024		2024 + 1 SEM. 2025	2025 + 1 SEM. 2026
Investimenti software 4.0 (allegato B legge 232/16)	20%		15%	10%
	Massimale 1 mln		Massimale 1 mln	Massimale 1 mln
AGEVOLAZIONE	2021 + 1 SEM. 2022	2022 + 1 SEM. 2023	2023 - 2024 - 2025	
Investimenti beni materiali ordinari	10% (15% lavoro agile)	6%	Nessun credito d'imposta	
	• Massimale 2 mln	• Massimale 2 mln		
AGEVOLAZIONE	2021 + 1 Sem. 2022	2022 + 1 SEM. 2023	2023 - 2024 - 2025	
Investimenti beni immateriali ordinari	• 10%	• 6%	Nessun credito d'imposta	
	• Massimale 1 mln	• Massimale 1 mln		



Peso: 38%

Cure a casa: così le Usca anche dopo il Covid faranno parte del Ssn

Le nuove Unità. I micro-team con medico e infermiere assisteranno i pazienti non solo per la pandemia, ma anche per bisogni complessi e la prevenzione

Marzio Bartoloni

Sono nate in tutta fretta nel pieno della pandemia durante la prima drammatica ondata del Covid con un decreto del marzo 2020 (14/2020) e ora si apprestano a entrare in pianta stabile nel Servizio sanitario nazionale grazie alla legge di bilancio appena varata dal Governo che stanZIA 67 milioni nel 2022 e poi 101 milioni l'anno fino al 2026. Sono le «Usca», le unità speciali di continuità assistenziale, o «Uca» (in futuro dovrebbero perdere la «s» di «speciali») inventate per bussare a casa dei pazienti malati di Covid per effettuare tamponi e fare le prime diagnosi e cure. Ora dopo la prova sul campo e una diffusione dopo quasi due anni ancora a macchia di leopardo - non tutte le Regioni le hanno attivate nel numero previsto - l'obiettivo è crearne almeno una ogni 100mila abitanti e quindi 600 in tutta Italia. Sono composte da micro-team composti almeno da un medico e da un infermiere con il compito non solo di continuare a monitorare i pazienti Covid in questa quarta ondata, ma in un prossimo futuro seguire a casa i pazienti più complessi dimessi dagli ospedali o fare programmi di prevenzione (come le vaccinazioni) nelle scuole o nelle Rsa.

Se la manovra ora in arrivo in Parlamento stanZIA le risorse è la bozza di documento messa a punto da Agenas e ministero della Salute sui «Modelli e standard per lo sviluppo dell'Assistenza Territoriale nel Servizio Sanitario Nazionale» a disegnare l'identità dell'Usca per i prossimi anni. Che viene definita come una «équipe mobile distrettuale per la gestione di situazioni

condizioni clinico-assistenziali di particolare complessità e di comprovata difficoltà operativa di presa in carico sia a carico di individui che a carico di comunità».

Secondo questo documento che nelle prossime settimane dovrebbe incassare il via libera delle Regioni - è uno dei provvedimenti cruciali previsti per spendere le risorse del Pnrr sul territorio - le Usca o Uca saranno composte da almeno 1 medico e 1 infermiere ogni 100.000 abitanti e opereranno sul territorio anche attraverso l'utilizzo di strumenti di telemedicina come la tele-visita o la teleassistenza. L'Usca potrà anche usufruire del supporto a distanza (teleconsulto) di specialisti del territorio ed ospedalieri e potrà «essere eventualmente integrata con altre figure professionali, sanitarie e sociosanitarie».

L'Usca non sostituisce ma supporta per un tempo definito i professionisti responsabili della presa in carico del paziente e della comunità. E come detto «può essere attivata in presenza di condizioni clinico-assistenziali di particolare complessità e di comprovata difficoltà operativa di presa in carico».

Il documento sugli standard prevede alcune specifiche condizioni in cui le Usca possono intervenire: è il caso a esempio delle dimissioni difficili di un paziente dall'ospedale al supporto a casa «in particolari situazioni di instabilità clinica o emergenti necessità diagnostiche/terapeutiche» e poi per la «presa in carico e follow-up dei pazienti domiciliari durante focolai epidemici» (in pratica quanto fatto con il Covid tra tamponi e terapie a casa), ma anche programmi di prevenzione territoriale quali ad esempio, ondate di

calore, vaccinazioni domiciliari e presso le Rsa o le Case di riposo per pazienti più «fragili» oltre a interventi mirati nelle scuole, nelle comunità difficili da raggiungere.

L'Usca - secondo la bozza di documento sugli standard dell'assistenza territoriale - deve essere dotata di un sistema integrato comprendente una moderna infrastruttura di telemedicina collegata alle nuovissime Cot - le centrali operative territoriali che saranno una sorta di cabina di regia - e «accessibile via internet con tecnologia cloud computing al fine di garantire anche in teleconsulto l'interoperabilità della rete di consulenti collegati in telemedicina». L'Unità speciale di continuità assistenziale dovrà essere poi dotata inoltre di strumentazione avanzata di primo livello e di una gamma completa di dispositivi medici portatili (anche diagnostici) in grado di acquisire informazioni e parametri necessari al monitoraggio delle condizioni cliniche del paziente.

La sede operativa dell'Usca sarà nelle attesissime Case di Comunità, (ne sorgeranno oltre 1200, una ogni 40-50mila abitanti) che diventeranno le future protagoniste delle cure sul territorio in modo da avvicinarle alla casa degli italiani. A fronte della carenza di medici di fa-



Peso:33%

miglia e delle difficoltà di coprire le zone carenti, i giovani medici del corso di formazione in medicina generale potranno assumere degli «incarichi Usca e sono inseriti nelle Case della Comunità per attività formativa supervisionata» dai medici di famiglia presenti sempre nella casa della comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In legge di bilancio stanziati 67 milioni nel 2022 e poi 101 milioni a regime fino al 2026 per stabilizzare le Usca

600

LE UNITÀ DI CURA IN ITALIA

La legge di bilancio stanziava i fondi per rendere stabili almeno 600 unità speciali di continuità assistenziale, una ogni 100mila abitanti



NATE CON IL DECRETO DEL 2020

A creare le Usca è stato il decreto 14 del marzo 2020 voluto dal ministro Roberto Speranza per assicurare tamponi e prime cure a casa dei positivi al Covid



IMAGOECONOMICA

Le Unità di continuità assistenziale.

I team mobili sono composti da un medico e da un infermiere



Peso: 33%

**BONUS EDILIZI**

Riparte il canale telematico per comunicare cessioni di crediti e sconti in fattura

Giorgio Gavelli — a pag. 44

**LA NOVITÀ**

Rimosso il blocco alle comunicazioni introdotto subito dopo il decreto legge contro le frodi

Sconto fattura e cessione, comunicazioni per tutti i bonus

Il provvedimento. È tornato disponibile e aggiornato il canale telematico delle Entrate ma restano dubbi sulle situazioni già in corso

Giorgio Gavelli

È nuovamente disponibile il canale telematico dell'Agenzia delle entrate per l'invio delle comunicazioni delle opzioni di cessione o sconto in fattura relative ai bonus edilizi. Con l'aggiornamento del software di compilazione e di quello di controllo, in ottemperanza alle modifiche recate dal provvedimento n. 312528 di venerdì 12 novembre, viene

rimosso il blocco alle trasmissioni attivato nello stesso giorno. Ciò che manca, tuttavia, sono i chiarimenti sulla decorrenza e su come gestire le situazioni in corso.

Attualmente le istruzioni avvertono che, per tutti gli interventi di cui si intende comunicare l'opzione, è necessario richiedere il visto di conformità con riferimento alla documentazione attestante la sussistenza dei presupposti di base per la detrazione. Inoltre, mentre in passato l'invio del modello di opzione per gli interventi unifamiliari avveniva (al di fuori del superbonus) a cura del beneficiario (anche tramite intermediario), ora l'unico soggetto abilitato alla tra-

smisione è chi rilascia il visto di conformità, anche per le quote residue non utilizzate in dichiarazione. Nei condomini c'è sempre l'alternativa dell'invio tramite amministratore (o condomino incaricato per i condomi-



Peso: 1-3%, 44-43%

ni minimi), ma anche per i bonus minori (analogamente a quanto accadeva già per il superbonus) in questa ipotesi chi, dal 12 novembre scorso, rilascia il visto deve validare i dati comunicati accedendo all'area riservata del sito internet dell'Agenzia. Altrimenti, pur nel silenzio delle istruzioni, l'opzione non sarà efficace. Le sezioni del modello dedicate alle asseverazioni "efficienza energetica" e "rischio sismico" vanno compilate, sempre a cura di chi rilascia il visto, solo in caso di superbonus.

Il Provvedimento del 12 novembre non contiene riferimenti specifici all'altra novità introdotta dal Dl 157/2021 "Antifrode", vale a dire l'estensione dell'obbligo dell'asseverazione di congruità delle spese sostenute anche alle opzioni della cessione del credito o dello sconto in fattura per i bonus diversi dal 110%.

Tutto questo non aiuta chi ha già concordato lo "sconto" con il fornitore (magari con fattura già emessa) o la cessione con l'intermediario finanziario (magari con trasferimento del credito già sottoscritto dalle parti) e deve solo inviare la comunicazione.

Stando al contenuto del modello, questi contribuenti dovrebbero munirsi del "visto" ma non dell'attestazione tecnica di congruità, che potrebbe riguardare solo le spese sostenute successivamente al 12 novembre. È, tuttavia, possibile una lettura più restrittiva, nel senso che l'apposizione del visto implica già – in quanto obbligo in vigore – la presenza dell'asseverazione di congruità delle spese. Per cui, di fatto, entrambi gli obblighi sarebbero già operativi da venerdì scorso anche per spese sostenute nei mesi scorsi, al limite su lavori già terminati.

Poiché ogni intervento professionale ha un costo per il contribuente, è presumibile che l'invio delle comunicazioni riprenderà solo quando sarà chiaro di quali attestazioni deve munirsi chi opta per la cessione del credito o per lo sconto in fattura, anche a tutela di chi concede lo sconto o acquisisce il credito.

Relativamente al compenso dovuto ai professionisti per il "visto" e per l'attestazione di congruità su lavori già svolti va rilevato che il contribuente potrebbe aver già raggiunto i

plafond di spesa e trovarsi, quindi, con un costo del tutto inatteso privo di qualunque beneficio fiscale. Inoltre la disposizione che precisa che anche questi compensi fanno parte dell'ammontare detraibile (articolo 119, comma 15, del Dl 34/2020) letteralmente si applica solo al superbonus, per cui una lettura restrittiva (non condivisibile) porterebbe ad una indetraibilità per tutti gli altri bonus anche con plafond di spesa capienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORI IN CORSO

Congruità e conformità

Nel provvedimento non si fa cenno all'obbligo di congruità e conformità introdotto per tutti i bonus dal Dl 157/2021.

Chi ha già concordato lo "sconto" o la cessione e deve solo inviare la comunicazione, stando al contenuto del modello, dovrebbe munirsi del "visto" ma non dell'attestazione tecnica di congruità, che potrebbe riguardare solo le spese sostenute successivamente al 12 novembre.

È, tuttavia, possibile una lettura

più restrittiva per cui, di fatto, entrambi gli obblighi sarebbero già operativi da venerdì scorso anche per le spese sostenute nei mesi scorsi

Compenso dei professionisti

Il compenso dovuto ai professionisti per il "visto" e per l'attestazione di congruità su lavori già svolti potrebbe essere già oltre il plafond. Inoltre, formalmente, il fatto che sia detraibile sembra essere previsto solo per i lavori di superbonus e non per gli altri bonus



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

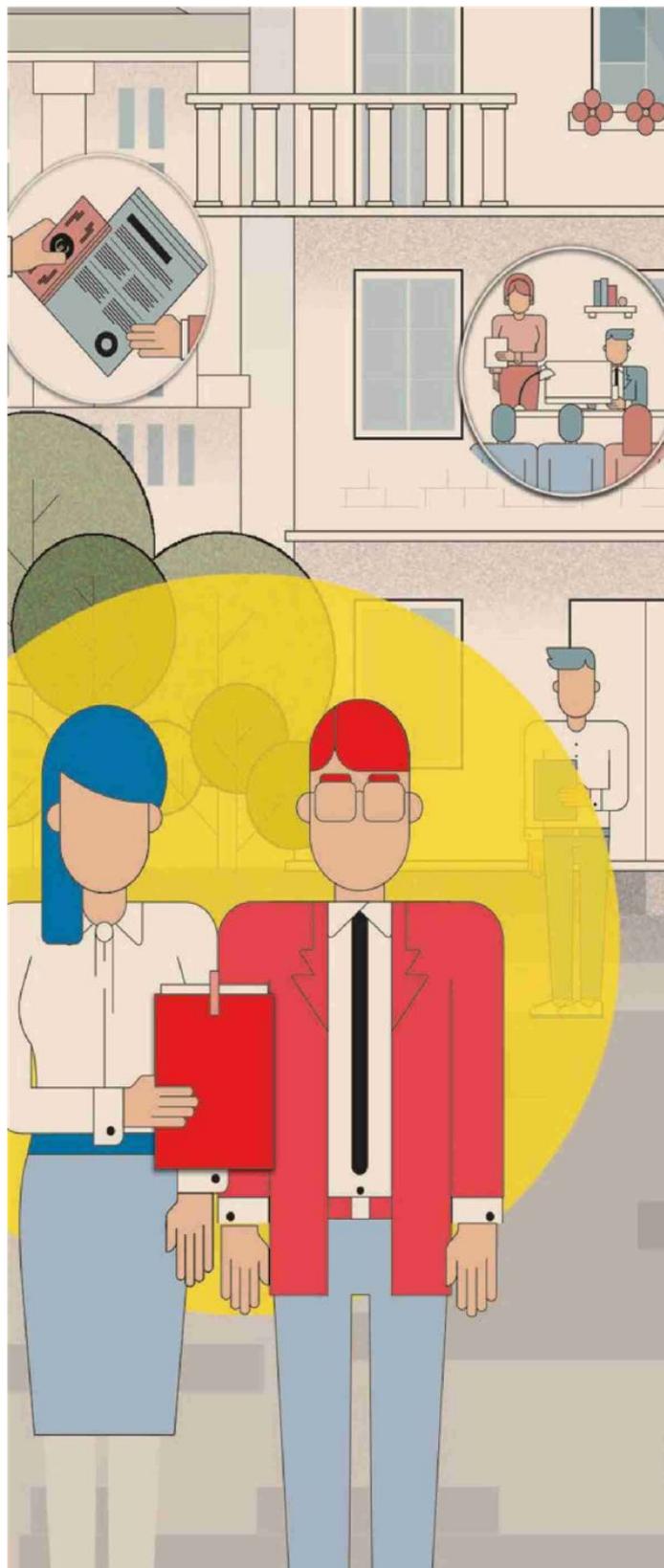
NT+FISCO

Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco

Le novità in materia di superbonus ntplusfisco.ilsole24ore.com



Peso: 1-3%, 44-43%



Peso: 1-3%, 44-43%

Guardare più in là del Pil per ridurre le disuguaglianze senza smettere di crescere

Le nuove metriche del progresso

Joseph E. Stiglitz, Jean-Paul Fitoussi e Martine Durand

Non esiste un modo semplice di rappresentare con un unico numero ogni aspetto del benessere, così come il Pil descrive la produzione economica di un mercato. Ciò ha fatto sì che il Pil venisse impiegato come

indicatore sostitutivo sia del benessere economico (il controllo delle persone sui beni) sia del benessere in generale (che dipende anche dalle prerogative delle persone e da attività esterne al mercato). Ma il Pil non è stato pensato per questo. Dobbiamo guardare al di là del Pil se vogliamo valutare lo stato di salute di un Paese e affiancargli un pannello di indicatori più ampio che rispecchi la distribuzione del benessere nella società e la sostenibilità di quest'ultimo nelle sue dimensioni sociali, economiche e ambientali. La sfida è rendere questo pannello di controllo sufficientemente ristretto da essere intelligibile con facilità, ma sufficientemente esteso da includere una sintesi di ciò a cui teniamo di più.

La crisi del 2008 e le sue conseguenze mostrano perché è necessario un cambio di prospettiva. La perdita di Pil che è seguita alla crisi non è stata quell'evento unico e temporaneo del genere previsto dai modelli macroeconomici convenzionali. I suoi effetti sono durati nel tempo, suggerendo che la crisi ha provocato la perdita permanente di grandi quantità di capitale; non soltanto di impianti e macchinari, ma anche di «capitale nascosto», equivalente per esempio a una minore formazione sul posto di lavoro, alle indelebili cicatrici riportate dai giovani che entrano nel mercato occupazionale durante una recessione e al calo di fiducia nei confronti di un sistema economico «truccato» a beneficio di pochi. Metriche diverse, tra cui migliori misure dell'insicurezza economica delle persone, avrebbero potuto mostrare che le conseguenze della recessione erano molto più gravi di quanto le statistiche del Pil indicavano, dopo di che i governi avrebbero potuto agire con maggior decisione per mitigare gli impatti negativi della crisi. Se, in base al Pil, l'economia viene percepita come ben avviata verso la ripresa, come molti governi nel 2010 credevano, non si è disposti a intraprendere le robuste politiche pubbliche necessarie a sostenere le condizioni di vita delle persone suggerite da metriche che ci avvertono se invece la gran parte della popolazione si sente ancora in recessione. Né si è disposti a intervenire per potenziare la rete di protezione e la tutela sociale, se non esistono metriche che rispecchiano l'entità dell'insicurezza economica dei cittadini.

Queste carenze di risposta politica alla crisi sono state aggravate da un'eccessiva focalizzazione sulle conseguenze peggiorative della spesa pubblica sui

conti pubblici, quando invece quelle uscite potevano essere considerate investimenti capaci di accrescere le attività dei bilanci dei governi e dei Paesi. Lo stesso accade quando le misure statistiche della disoccupazione non rispecchiano l'intera dimensione delle risorse occupazionali «inutilizzate» di un Paese. Il programma «Oltre il Pil» viene a volte descritto come «contro la crescita», ma non è così: l'uso di un insieme di indicatori in grado di cogliere ciò che consideriamo importante come società avrebbe condotto, molto probabilmente, a una crescita del Pil superiore a quella di fatto raggiunta dalla gran parte dei Paesi dopo il 2008.

Questo libro si occupa anche dei progressi compiuti nell'implementazione delle raccomandazioni della Commissione Stiglitz, Sen e Fitoussi a partire dal 2009, identificando tre ambiti che richiedono una maggiore attenzione da parte degli enti statistici, dei ricercatori e dei decisori politici. Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, sui quali la comunità internazionale ha raggiunto un accordo nel 2015, vanno chiaramente molto al di là del Pil, ma i loro 169 traguardi di politica pubblica (*o target*) e gli oltre 200 indicatori per un «monitoraggio globale» sono troppi per guidare le decisioni. All'interno del più ampio programma delle Nazioni Unite, i Paesi dovranno identificare le proprie priorità e adeguare le rispettive capacità statistiche che, anche nei Paesi sviluppati, sono insufficienti per controllare se gli impegni assunti vengono rispettati. Quanto ai Paesi in via di sviluppo, la comunità internazionale dovrebbe investire nell'adeguamento delle loro capacità statistiche, specialmente nelle aree dove servono dati nazionali per valutare fenomeni globali quali il cambiamento climatico o la distribuzione del reddito nel mondo. La disuguaglianza di reddito e di ricchezza occupa oggi un posto centrale nelle discussioni di politica pubblica, con modalità che nel 2009 non si presentavano. Ma è tuttora necessario compiere progressi significativi in una serie di ambiti, come la misurazione



Peso:45%

ne di che cosa accade a entrambi gli estremi della distribuzione del reddito, l'integrazione di fonti di dati diverse e la misurazione della distribuzione congiunta di reddito, consumi e ricchezza a livello individuale. Quando si guarda alla disuguaglianza, è altrettanto importante considerare le differenze tra i gruppi (le cosiddette disuguaglianze orizzontali), le disuguaglianze interne alle famiglie e la maniera in cui le risorse vengono condivise e gestite, fattore particolarmente importante nel caso della ricchezza. Dovremmo anche spingere lo sguardo oltre le disuguaglianze di risultato fino alla disuguaglianza di opportunità. La disuguaglianza di opportunità è ancora più inaccettabile della disuguaglianza dei risultati raggiunti, ma operativamente la distinzione tra le due è sfocata, perché non vediamo tutte le circostanze, indipendenti dagli sforzi delle persone, che contribuiscono alla riuscita individuale. È ugualmente importante mettere in campo tentativi di integrare le informazioni sulle disuguaglianze economiche nelle contabilità nazionali, per fornire, con modalità altrettanto tempestive delle statistiche sulla produzione, metriche del modo in cui la crescita del Pil viene suddivisa.

Il nostro lavoro mette in luce inoltre le metriche per le quali non disponiamo ancora di fondamenta saldamente agganciate a statistiche ufficiali. Misurare il benessere soggettivo è cruciale per valutare i costi e i benefici non monetari dei programmi e degli inter-

venti pubblici. Se è vero che grandi progressi sono stati compiuti a partire dal 2009 per incorporare queste misure nelle indagini e inchieste ufficiali condotte su campioni ad ampio raggio, tali sforzi dovrebbero essere mantenuti per illuminare i tanti problemi di misurazione e di ricerca rimasti aperti. L'insicurezza economica è un «nuovo» campo nel quale occorre impegnarsi di più per sviluppare metriche degli *shock* che colpiscono le persone e degli ammortizzatori che hanno a disposizione. La crisi del 2008 ha diminuito non soltanto la sicurezza economica dei cittadini, ma anche la loro fiducia, per via della diffusa percezione delle iniquità con cui la crisi stessa è stata gestita. La

perdita di fiducia (negli altri come nelle istituzioni) e un'eredità durevole di questa crisi, i cui effetti stanno concorrendo alle sollevazioni politiche che osserviamo nel mondo. Infine, la misurazione della sostenibilità nelle sue dimensioni ambientali, economiche e sociali, e quella della resilienza dei sistemi agli *shock*, sono priorità della ricerca e della pratica statistica che

richiedono i contributi di varie discipline e approcci.

Questo libro fornisce 12 raccomandazioni per il lavoro che rimane da fare in tutti questi ambiti, a complemento di quelle contenute nel rapporto della Commissione del 2009.

Se infatti è evidente che servono nuove misure statistiche, queste da sole non bastano. È altrettanto importante ancorare i nuovi indicatori al processo decisionale politico in modi che sopravvivano ai capricci dei cicli elettorali. Il nostro lavoro attinge alle esperienze di

alcuni Paesi per mostrare come gli indicatori di benessere vengono impiegati nelle diverse fasi del cosiddetto ciclo di *policy*, dall'identificazione delle priorità di azione alla valutazione dei vantaggi e svantaggi delle diverse strategie ai fini di un dato obiettivo di politica pubblica, dall'allocazione delle risorse necessarie a implementare la strategia selezionata al monitoraggio degli interventi in tempo reale a mano a mano che vengono attuati e al controllo dei risultati raggiunti dalle politiche e dai programmi in modo da decidere come modificarli in futuro. Descriviamo così i passi intrapresi da vari Paesi in questa direzione. Benché siano esperienze recenti, mantengono la promessa di attuare politiche pubbliche che, andando oltre i compartimenti stagni tradizionali, siano più efficaci nel centrare gli obiettivi e possano aiutare a ripristinare la fiducia delle persone nella capacità dei governi di offrire ciò a cui teniamo: una società equa e sostenibile.

© 2021 GIULIO EINAUDI EDITORE S.P.A., TORINO, FOR THIS TRANSLATION.

È IMPORTANTE SAPER MISURARE LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, SOCIALE E AMBIENTALE DEL BENESSERE



IL LIBRO

Pubblichiamo un estratto da *Misurare ciò che conta* di Joseph E. Stiglitz, Jean-Paul Fitoussi e Martine Durand (Einaudi, pp XXXVI - 212, euro 18).

Stiglitz, premio Nobel per l'Economia, insegna alla Columbia University di New York; Fitoussi è professore emerito a Sciences Po, Parigi; Durand è a capo della Direzione statistica dell'Ocse.



Peso:45%